

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.2/1997

Parma nell'opera di Franco Teodori



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 1998 -

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

QUADERNO N. 2/1997

Parma nell'opera di Franco Teodori

Fondazione Cassa, di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto
-1998 -

Contenuto

Al lettore

STUDI

1. *Atti del 17 novembre 1997 "Parma nell'opera di Franco Teodori"*
Perché questa iniziativa, Pietro Bonardi.
2. *Franco Teodori, religioso e storico, Leonardo Farinelli.*
3. *Conforti e la società parmense attraverso l'opera di Franco Teodori,*
Giorgio Campanini,
4. *Bibliografia confortiana prima e dopo la Beatificazione, Ermanno Ferro sx.*
5. *Scorrendo i volumi di padre Franco Teodori, Ubaldo Delsante.*
6. *Messaggio del rettore del Santuario Beato Guido Maria Conforti, Mario Giavarini sx. p.38*

CRONACA e DOCUMENTAZIONE

7. *Elementi di religiosità popolare e di cultura cristiana a Parma sulla scia della personalità di G. M. Conforti (novembre '97 novembre'98), Ermanno Ferro sx:*
 - I. *La costituzione del Santuario "Beato Guido Maria Conforti".*
 - II. *Dalle "Memorie Confortiane Saveriane".*
 - III. *Dal "Centro Studi Confortiani Saveriani".*

8. *Appendici.*

INDICE ONOMASTICO BIBLIOGRAFICO

Al lettore

Gli Amici del Cinquenovembre di Parma hanno programmato per il pubblico cittadino, come seconda iniziativa culturale annua all'insegna della memoria di Guido Maria Conforti, un pomeriggio dedicato al tema "Parma nell'opera di Franco Teodori".

L'incontro avviene lunedì 17 novembre 1997, nei solenni ambienti della Sala di Lettura Maria Luigia presso la celebre Biblioteca Palatina al palazzo della Pilotta, nel cuore della città di Parma.

Tutti sanno infatti come il missionario saveriano sacerdote Franco Teodori, nato a Tivoli (Roma) il 3 settembre 1909, sia il diffusore più attivo degli scritti di Guido Maria Conforti. Legato al suo fondatore da un profondissimo sentimento di filiale stima, dovuta agli anni della convivenza diretta con lui nella Casa Madre Saveriana sul finire del secondo ventennio di questo secolo, il padre Teodori avverte il dolce peso morale dell'impegno quasi ricevuto in eredità ... di pubblicare tutto quanto il Conforti ha detto e scritto. Dagli anni Sessanta ad oggi egli ha al suo attivo ben 22 volumi.

In essi la parola e l'attività di Guido Maria Conforti vengono presentate assieme ad una accuratissima contestualizzazione storico documentaristica: Franco Teodori, cioè, ha raccolto una vera valanga di documenti riguardanti il "prima", il "durante" ed il "poi" di ogni pronunciamento e comportamento confortiano. I suoi volumi perciò sono oggi una raccolta di fonti archivistiche indispensabili per la elaborazione della storia civile e religiosa di Parma, relativa al periodo storico coevo al Conforti, 1865- 1931.

Mossi da tale ottica documentaristica caratterizzante i volumi teodoriani, gli Amici del Cinquenovembre hanno ritenuto opportuno offrire alla città di Parma l'occasione di un approdo diretto con l'autore Franco Teodori e con la sua produzione confortiana. Questa, appunto, è stata la genesi del pomeriggio culturale denominato "Parma nell'opera di Franco Teodori". E non poteva esserci migliore cornice per la sua realizzazione di quella costituita dalla già ricordata Sala di Lettura Maria Luigia della Biblioteca Palatina. Anzi, si deve al suo attuale direttore dottor Leonardo Farinelli, conterraneo del Teodori e suo costante generoso fornitore di materiale documentaristico librario, l'offerta di una sede così idonea ed opportuna.

Il secondo quaderno di Parma negli anni pubblica gli atti di tale meeting culturale, seguiti da una parte cronologico documentaria, sugli ultimi eventi confortiani.

Sia permessa infine una parola di ringraziamento ai relatori che hanno collaborato con i loro contributi e ne hanno permesso la pubblicazione, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma per essersi assunta l'onere della spesa di stampa e soprattutto all'amico Pietro Bonardi il cui apporto di correzione revisione ha permesso la veste finale dei testi.

Per gli Amici del Cinquenovembre
Ermanno Ferro sx
coordinatore del
Centro Studi Confortiani Saveriani

PERCHÉ QUESTA INIZIATIVA

Pietro Bonardi

Se vi dessi il benvenuto, mi sentirei quasi responsabile di un furto, perché né io sono a casa mia né in casa loro sono i promotori di questa “storica” (sì, proprio “storica”, e lo vedremo, forse, poi) manifestazione: il benvenuto ce lo dà a tutti questo magnifico ambiente che il padrone di casa *pro tempore*, vale a dire il direttore di questa immensa incubatrice di cultura, dott. Leonardo Farinelli, ha messo a disposizione, avvalendosi anche della solerte pazienza e della sindacale disponibilità dei suoi collaboratori, ed il benvenuto è per una iniziativa che forse per qualcuno o per molti ha il suggestivo sapore del rebus filtracervelli; ho infatti sentito un amico che di queste cose se n’intende, davanti al *dépliant* invito chiedersi quando mai padre Franco Teodori ha scritto un’opera “*Parma negli anni Società civile e religiosa*”: ed in effetti mai, almeno finora, padre Teodori ha partorito un volume di questo titolo, perché, appunto, questo titolo è o, meglio, vorrebbe essere soltanto (e non è poco, se l’impresa riuscisse) l’antifona o la prima battuta di una sinfonia “storica” da costruire negli anni. Cioè: voi ben sapete che il centenario, prima, della fondazione dell’Istituto Saveriano ad opera di mons. Conforti ed il cinquantenario della nascita delle Missionarie Saveriane, e quindi la beatificazione in arrivo e poi arrivata dello stesso mons. Conforti il 17 marzo 1996, hanno, con la perpetua dinamo del *Circolo Culturale “Il Borgo”* tenuta carica dall’allora suo presidente rag. Enore Guerra, hanno innescato una catena di incontri (conferenze, tavole rotonde, spettacoli, mostre) che hanno mirato soprattutto a tirar via sia mons. Conforti sia i suoi missionari dalla sacra nicchia della loro specifica funzione storico provvidenziale per farli camminare in mezzo alla ben più numerosa gente che con le idee più colorite e con comportamenti tutt’altro che spiritual evangelici popolava e animava la vita della società parmense che ha visto, e magari mal digerito a volte, il fervore religioso di un vescovo diocesano e missionario, ed il prosperare del suo nido di aquilotti puntati a conquistare il mondo a Cristo; da quella esperienza dai volti molteplici è nato quel ponderoso tomo che, raccogliendo parole e immagini venute alla luce tra il 1° dicembre 1994 e il 24 marzo 1996 (quando le spoglie mortali del beato Conforti dalla Cattedrale sono tornate nel suo Istituto missionario), parla nel titolo di due complementi di luogo: *A Parma e nel Mondo*, proprio per evidenziare che Parma non può ignorare coloro che, partendo da qui, hanno avuto per destinazione il mondo, e nemmeno loro possono trascurare il fatto di aver radici e storia incarnate in questa città.

Ed a questa assunzione di consapevolezza si son ben volentieri prestati i Saveriani ed hanno consentito la nascita di un’opera che, se gli storici locali non vorranno continuare a crogiolarsi nella pigrizia di ignorare o di snobbare quanto porta il timbro di nascita di inchiostro ecclesiastico, può rivelarsi un prontuario di informazioni salutari per non ripetere di padre in figlio le approssimazioni che hanno intessuto i racconti dei bisnonni o dei trisnonni.

E non si è trattato di un evento primo né isolato perché altrettanto, anche se con proporzioni cronachisticamente meno rilevanti, si era fatto con il card. Ferrari, con mons. Agostino Chieppi e con madre Adorni.

In pratica da parte del versante, chiamiamolo semplicisticamente così, cattolico della cultura parmense si è cercato di sdoganare i temi di storia religiosa dal chiuso della sacralità

agiografica e quasi solipsistica: cioè dal raccontare le vicende di un vescovo o di un prete o di un laico o di una società religiosa come se in quel tempo e in quella città tutto ruotasse attorno a quel solo punto e tutto dovesse essere giudicato da un solo punto di vista, ignorando che, appunto, si trattava di un punto in movimento dentro una complessa corrente fatta non solo di giaculatorie o pie riflessioni o ascetiche aspirazioni, ma anche di cruda economia, di roventi lotte sociali e di adorazioni per idoli dello spettacolo o dello sport.

Non altrettanto è stato fatto o si fa da parte dell'altro versante, chiamiamolo genericamente laico, della cultura parmigiana, dove la narrazione della storia di questa città o di fatti rilevanti vede il silenzio completo o quasi sulla presenza, pur capillare sia a livello di formazione delle coscienze sia a livello di movimento di capitali, della spinta religiosa, tanto che mi pare rimanga ancora valido il rilievo fatto da don Celso Pelosi nel 1962, nella sua introduzione al suo ancora fondamentale studio sul *Movimento cattolico a Parma* (p.11), che cioè lo storico più, allora, moderno di Parma, Ferdinando Bernini, dedicava alla presenza dei cattolici un fugace cenno riferendosi a Giuseppe Micheli ed alla sua *Giovane Montagna*, segnalata, poi, solo come giornale che ha dato "*larga parte alla discussione di problemi locali e agli studi storici*" e stop.

Ed è proprio perché il fecondo cammino intrapreso con le varie occasioni offerte da ricorrenze ecclesiastico religiose, per non fare di esse un consolatorio rifugio autocontemplativo, ma un proficuo momento di comprensione di quel complesso intreccio che, anche a livello inconscio, esiste tra società civile laica e comunità dei credenti, perché questo cammino continui, il gruppo che ha manovrato nell'ombra e alla luce del sole le manifestazioni connesse con le ricordate ricorrenze saveriane, ha ritenuto opportuno dare ad esse una perennizzazione finché... splenderà il sole sulle sciagure umane o, per dirla col Vangelo di ieri, fino a quando il sole si oscurerà e le stelle cadranno dal cielo?

Non esageriamo ..., ma almeno fino a quando ci sarà un padre Ermanno Ferro che, fedele all'amen (l'augurio presagio) che porta nel cognome, tesserà le fila di una trama lungimirante e sopporterà il peso di stratonare i dormienti e di orientare i confusi, ecco fino ad allora quel gruppo, che intende denominarsi *Amici del Cinquenovembre* (cinque novembre, perché è la data del *dies natalis* del beato Conforti ed attorno a quel giorno dovrebbe perpetuarsi questa iniziativa: anche quest'anno essa era in progetto per il 5 novembre, ma in quel giorno e quasi in quella stessa ora è arrivata la padrona di casa, la venerata immagine della Madonna di Fontanellato, ed allora il suo servo Guido Maria Conforti si è filialmente e cortesemente spostato ad oggi!); ecco, fino ad allora, quel gruppo intende organizzare annualmente un incontro (sarà una conferenza o una tavola rotonda o qualcosa di analogo...) centrato su un periodo ben delimitato di storia in modo da poterlo sviscerare in tutti i suoi aspetti come è possibile, direi doveroso, fare quando si tratta di storia locale (cosa un po' meno agevole quando si entra nella grande storia dove ... *de minimis non curat praetor*).

In pratica si pensa di afferrare l'anno di cui cade il centenario (l'anno prossimo, 1998, si dovrebbe abbordare il 1898) e di scavarlo a fondo per documentarne in pienezza (anche se è una pacifica illusione) o con la minore incompletezza possibile, quella che è stata la vita (perché, in fin dei conti che cos'è la storia se non l'uomo vivente?) in quell'anno. I risultati dovrebbero essere affidati ad un "Quaderno" da omaggiare ai pazienti interventuri dell'anno successivo. Se l'impresa andrà in porto a lungo, si potrebbe avere finalmente una biblioteca di tessere storiche su Parma, meno parziali di quelle finora raccolte, ed il futuro storico globale non dovrebbe avere alibi documentari per schivare l'onere di dedicare qualche pagina in più alla presenza dello spirito nel magma delle vicende quantizzabili in visibilità.

Di qui il titolo slogan di questa iniziativa "*Parma negli anni - Società civile e religiosa*". E padre Teodori che c'entra? C'entra, eccome, e c'entra stasera e c'entrerà ancora di più negli anni a venire, perché sarebbe ora che Parma si accorgesse di avere un nuovo Ireneo Affo e Angelo Pezzana, che le ha messo a disposizione una manna di documenti irraggiungibili altrimenti, proprio perché Parma sia in grado di costruirsi questa "storia integrale" di cui mi sono permesso di lamentare la latitanza.

È vero che la fatica illuminata e generosa di padre Teodori è all'esplicito servizio della sua Congregazione e del suo ammiratissimo fondatore, e per questo la si può ancora catalogare, in un'ottica prettamente laica, come opera *ad intra*, per gli adepti, gli aficionados, i fans o pii ricercatori di esemplarità agiografiche, ma ... qui si tratta di documenti e di documenti che non hanno dentro il senno del poi e sono pertanto candido (salvo sorprese e sempre adottando una cautelativo senso critico!) specchio di mentalità, gusti, situazioni del tempo e non solo nell'ambito specifico della loro funzionalità, ma anche nella vita prettamente civile: ecco, l'occasione "storica" di cui parlavo all'inizio.

Questa sera, se il fiato sarà tenace, si fonda la traccia per seminare una "storia integrale di Parma", interrogando una prima miniera di informazioni di cui sarebbe un delitto culturale ignorare l'esistenza e la potenzialità; una miniera a cui ci invita il padre Franco Teodori che, oltre ad essere stato un potenziale idolo degli stadi se avesse continuato nella progressione travolgente dietro il pallone sul sassoso cortile dell'Istituto come ce lo presenta una foto esibita nel mese di luglio del calendario 1998 dei Missionari Saveriani, è anche quasi conterraneo del già ricordato nostro ospite ospitante dott. Leonardo Farinelli che intanto non vuole sottrarsi al piacevole onore di essere lui a dirci chi mai sia questo colosso culturale di un padre Teodori, come un po' lo ha già fatto ieri su Avvenire.

FRANCO TEODORI, RELIGIOSO E STORICO

Leonardo Farinelli

Ora che la dichiarazione dell'eroico esercizio delle virtù di Guido Maria Conforti è stata da un anno solennemente pronunciata, credo sia giunto il momento di ricordare quanti si sono adoperati perché ciò avvenisse. E l'opera di questi postulatori non è da poco. Per rendersene conto è sufficiente pensare a quanti, pur vissuti santamente, non sono stati dichiarati santi.

Tra i postulatori della santità di mons. Conforti, un posto importante non possiamo negarlo a padre Franco Teodori. Egli in un passo dei suoi numerosi scritti mi pare di ricordare che abbia scritto che, composta la salma di mons. Guido Maria Conforti nel palazzo del Vescovado per la venerazione dei fedeli, si inginocchiò ai piedi del suo fondatore e fece la promessa che avrebbe ogni giorno, dovunque si fosse trovato, rivolto una preghiera a Dio per la canonizzazione di quell'uomo per il quale da qualche ora era spuntata l'alba del "giorno unico e benedetto che non conosce tramonti". E all'obbligo della preghiera, sia per amore e devozione al beato Conforti sia per obbedienza ai Superiori, aggiungeva l'impegno di raccogliere la documentazione relativa al suo fondatore.

A tal proposito così egli ha scritto: «Nel 1932, qualche mese dopo la morte del venerato Fondatore ebbi l'incarico dai PP. Bonardi e Battaglierin di fare una prima selezione degli scritti di mons. Conforti e di cominciare anche una raccolta delle lettere numerose che Egli aveva scritto ai Saveriani. Nei primi mesi del 1934 P. Bonardi mi volle come Segretario e stenografo nei giri che faceva nelle Parrocchie per la raccolta di documenti e testimonianze dei Sacerdoti parmensi. Quest'opera la continuai in Cina, anche per incarico della Postulazione che portava avanti il Processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione del Fondatore. Nel 1956... fui messo nella possibilità... di riordinare, perfezionare e completare il poderoso lavoro... mentre gustavo la gioia del contatto con gli scritti autografi del Padre amato che sentivo vivo e presente; e affrettavo con il desiderio l'ora che anche gli altri Confratelli potessero conoscere i tesori di virtù e di sapienza lasciatici da Fondatore»¹.

Ma chi è quest'uomo che con assoluta fedeltà da 65 anni prega e lavora instancabilmente per la gloria di un altro uomo, benché fondatore della Congregazione religiosa scelta?

Padre Franco è un laziale, nato il 3 settembre 1909 a Tivoli, l'antica Tibur che per la salubrità del clima e la bellezza del paesaggio, fu luogo di villeggiatura di imperatori, patrizi e poeti romani: Orazio per poetare abbandonava Roma per Tivoli dove possedeva una villa; e di

¹ TEODORI FRANCO (a cura di), *Guido Maria Conforti: Lettere ai Saveriani 2 Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pellerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo, Procura Generale Saveriana*, Roma 1977, p. 3.

papi: l'umanista Pio II vi soggiornava volentieri e nei suoi celebri Commentari ha lasciato bellissime pagine sulla città laziale; oggi meta di visitatori per le sue ville: Adriana, d'Este e Gregoriana; per il tempio della Sibilla e quello di Vesta; e per la sua famosa cascata dell'Aniene alta 120 metri. Antichissima sede vescovile, l'Annuario pontificio la data al 2° secolo, con un clero raccogliificio che provvede alle 62 parrocchie e dove il seminario non è stato mai una solida istituzione.

Infatti padre Franco fu inviato dal suo vescovo, mons. Luigi Scarano, celebre oratore e musicista, a Subiaco, dove all'inizio degli anni venti cominciò a coltivare la sua vocazione nel silenzio e nel raccoglimento presso il monastero di Santa Scolastica. E l'incontro di tre persone: dom Carlo De Vincentiis, futuro abate di San Giovanni Evangelista di Parma; don Giuseppe Parma della Diocesi parmense ritiratosi nel monastero di Santa Scolastica come Oblato, a causa della malferma salute, e mons. Guido Maria Conforti; e la lettura della rivista dei Saveriani di Parma *"Fede e Civiltà"*, lo spinsero a scegliere, quale campo della sua attività pastorale, il mondo e non la piccola Diocesi di Tivoli.

Se padre Teodori non fosse stato accolto a braccia aperte da dom De Vincentiis e da lui nominato subito bibliotecario della piccola biblioteca del seminario, egli non avrebbe letto *"Fede e Civiltà"* e soprattutto il libro di Manna *"Operarii autem pauci"*, dalla lettura dei quali uscì missionario convinto; se a Subiaco in un momento di difficoltà per la propria vocazione, non avesse trovato un sacerdote come don Parma che con pazienza non l'avesse ascoltato, ripreso e consigliato che la sua strada era donarsi a Dio; e, infine, se non fosse stato folgorato, come San Paolo sulla via di Damasco, da mons. Guido Maria Conforti in visita a Subiaco, egli, padre Teodori sarebbe stato un prete della Diocesi di Tivoli, e pensate un po', fatti certi conti, comparati certi avvenimenti e confrontate certe date con quelle della vita sacerdotale di padre Teodori, il vescovo l'avrebbe potuto mandare come parroco al mio paese, senza prete per la morte improvvisa del vecchio arciprete, e sarebbe stato lui a battezzarmi.

Comunque era scritto che ci saremmo dovuti incontrare, dopo esperienze intense e diverse, soprattutto la sua irripetibile. Non in una Chiesa ma in una Biblioteca, l'uno e l'altro lontani dal luogo di nascita.

Padre Teodori, seguendo la sua vocazione di prete del mondo, ha annunciato il Vangelo là dove è stato mandato, portando con sé vivo e presente lo spirito del suo Fondatore e utilizzando di lui i tesori di virtù e di sapienza lasciati in eredità a tutti i suoi figli.

Ricordare qui la sua missione in Cina e tutti gli incarichi ricoperti in seno alla Congregazione ci porterebbe troppo lontano.

E invece occorre ritornare ai suoi due impegni presi 65 anni or sono: pregare per la beatificazione di mons. Conforti e raccogliere la documentazione che lo riguarda. Bisogna riconoscere che la preghiera è stata più potente del lavoro intellettuale. La prima gli ha fatto raggiungere l'obiettivo, mentre con il secondo è ancora a metà dell'opera, nonostante i diciannove volumi già usciti per un totale di 13.663 pagine.

Con i primi dieci volumi di questi "annali confortiani" scrive p. Teodori (e cito testualmente le sue parole perché temo di non essere capace con le mie espressioni di rendere bene lo spirito con cui conduce questo lavoro da certosino):

«Con la pubblicazione dei primi dieci volumi ho inteso portare a conoscenza dei suoi figli missionari, dei suoi Sacerdoti e di tanti fedeli cristiani nella Chiesa di Dio, e di molti studiosi, devoti, ammiratori, parte della storia della sua vita e la ricchezza dell'anima, la sapienza del cuore, l'intensa attività come sacerdote, Fondatore di Missionari, Vicario generale della Diocesi di Parma e primo presidente dell'Unione Missionaria del Clero»².

² TEODORI FRANCO (a cura di), *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna. Volume I: Dalla nomina e consacrazione alla presa di possesso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, pp. 9-11.

Altri tre volumi documentano l'attività pastorale di Conforti in relazione a Ravenna, prima come arcivescovo, poi come amministratore apostolico e infine per alcune residue vicende legate alla sua gestione.

In uno si prende in considerazione l'attività di Conforti sia come fondatore della Congregazione sia come superiore generale di essa.

Infine con la uscita degli ultimi volumi padre Teodori ha iniziato la pubblicazione della documentazione relativa al suo fondatore quale vescovo della Diocesi di Parma.

Ogni volume ha la stessa struttura : Presentazione da parte di qualche personalità ecclesiastica (i cardinali: Angelo Rossi, Agostino Casaroli, Silvio Oddi, Bernardin Gantin, Jozef Tomko, Giuseppe Caprio, Achille Silvestrini, Pio Laghi, Angelo Sodano; l'arcivescovo Luigi Amaducci, il vescovo Benito Cocchi), cui segue: l'Introduzione dello stesso padre Franco Teodori, che contiene tutto quanto gli sembra utile e necessario al lettore per comprendere l'organizzazione e il contenuto del volume, nonché lo spirito che sottende il lavoro, per cui non mancano note autobiografiche che rivelano cose che positivamente meravigliano, come, fra tutte, la costanza nel proseguire in questo genere di lavoro, che è per chi lo svolge il meno gratificante: i professoroni, quelli che siedono sulle cattedre, che compatti in scuderie si combattono e si difendono con un accanimento sbalorditivo, un lavoro del genere, con la spocchia che li contraddistingue, lo liquidano con una parola: compilatorio; inoltre è il più a rischio: i documenti riportati sono tutti? Sono stati letti bene? Degli eventuali scartati, quali lo sono stati? Sono le domande che si pone il lettore. Dopo questa introduzione, segue la Cronografia, minuziosissima e per questo utilissima. Comincia poi la parte documentaria: ogni documento è presentato e annotato con abbondanza di notizie sia riguardo agli avvenimenti del tempo sia ai personaggi citati o che in qualche modo afferiscono al documento.

I volumi curati da padre Franco Teodori, poi, si riconoscono per la particolare attenzione con cui redige gli indici che in genere sono quattro: *Indice analitico*, *Indice dei nomi*, *Indice generale* e *Indice delle Tavole*. Tutti i lavori necessitano di indici, ma sono indispensabili per quelli del tipo che presentiamo.

Quale sia l'approccio di padre Teodori con il documento, ben lo ha evidenziato madre Anna Gina Provinciali, già superiora generale delle Suore Chieppine, quando ha scritto: «*P. Teodori è uno dei pochi a saper dare anima ad un'arida documentazione, così da farla diventare qualcosa di talmente interessante che ti conquide e ti mette "voglia" o meglio "interesse" per cercare il tuo obiettivo. E p. Teodori è riuscito, con un calore così ricco e sobrio insieme, a mettere innanzi al lettore pagine di vita che non solo ti attirano, ma ti ammaestrano. Lui lavora nel massimo silenzio con spirito di sacrificio, tenacia a tutta prova; scompare, si nasconde nella valanga di documenti, inarrestabile pur di portare alla luce ciò che ha valore. Ovunque ne senti una capacità di tutto cogliere, una perspicacia di sintesi, un amore di ricerca equilibratamente scientifica che ti lascia ammirato*»³.

L'opera di padre Franco Teodori è una miniera di documenti che, esplorata con perizia, permette di fare emergere a tutto tondo la figura e l'opera di Guido Maria Conforti, all'interno della sua vita privata, della sua formazione, della sua famiglia religiosa, delle diocesi di Ravenna e di Parma, nella Chiesa italiana e attraverso i suoi Missionari della Chiesa Universale. Questa miniera nasconde altresì spaccati di vita politica, sociale e culturale di Parma dal 1850 al 1931, anno di morte del Conforti.

Per tutto questo non soltanto i Saveriani debbono essere riconoscenti a questo tiburtino, toccato dal carisma missionario, affetto da un male inguaribile, quello dell'amore e della devozione al suo fondatore, ed oramai vicino ai novant'anni, eppure lucido, dinamico, dalla

³ TEODORI FRANCO (a cura di), *Guido Maria Conforti. Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della Congregazione fino ad oggi*, Procura Generale Saveriana, Roma Casa Madre delle Piccole Figlie, Parma 1980, p. 4.

scrittura ferma e giovanile, dai progetti a breve, medio e lungo termine; ma anche, gli debbono essere riconoscenti gli storici della Chiesa di Parma come quelli della società civile.

A mio parere un solo limite può presentare questa poderosa opera, ancora in divenire, a causa dell'amore e della venerazione che l'autore prova per il personaggio. Quest'amore l'avrà fatto essere sempre uno storico obiettivo? Ma san Paolo si schiera dalla sua parte e ammonisce i dubbiosi: *"L'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"*.

L'immagine che avrò sempre di padre Teodori è quella che mi si è fissata nella mente il giorno della beatificazione di Conforti in San Pietro: guidava commosso e sereno, concentrato ed orante, una delle due file di concelebranti che silenziosamente si posero a destra ed a sinistra ai piedi dell'altare della Confessione, e compiva i gesti del rito, compreso, composto e solenne come un patriarca dell'Antico Testamento. Ma non aveva l'aria di chi volesse intonare il *«Nunc dimittis sèrvum tùum Dòmine»*. L'opera infatti non è ancora finita. *Ad multos annos*, padre Franco. Il tuo lavoro, ora che sei giunto negli anni dell'episcopato parmense di mons. Conforti, diventa fondamentale e più che mai atteso.

Forse qualcuno, dopo aver conosciuto e aver apprezzato la sua passione per l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, vorrebbe conoscerlo e apprezzarne l'azione svolta per *«ricon-
durre all'unione gli animi divisi del suo popolo parmense nei momenti difficili delle lotte vo-
ciali e dell'avanzata del fascismo, per riportare gli erranti all'ovile e inculcare con appassio-
nato amore l'ossequio incondizionato al Papa»*.

MONS. CONFORTI E LA SOCIETÀ PARMENSE ATTRAVERSO L'OPERA DI FRANCO TEODORI

Giorgio Campanini*

La serie dei ponderosi volumi che l'impegno e la fatica di padre Franco Teodori hanno posto a disposizione degli storici della Chiesa e del Movimento cattolico a Parma¹ consente di fare luce non solo sulla persona e sull'opera di Guido Maria Conforti, ma anche su non pochi aspetti della vita civile sui quali la puntuale raccolta dei documenti curata dal padre saveriano fornisce una serie di nuovi materiali documentari.

Anche se oggetto "formale" di questi volumi è la persona del fondatore dell'Istituto delle Missioni Estere, sullo sfondo della biografia di Conforti si intravedono i mutamenti in atto nella società parmense, le drammatiche lotte sociali di quegli anni, il faticoso avvio, dopo la crisi modernista, di una nuova fase della storia del Movimento cattolico a Parma², che sarebbe poi sfociata nella costituzione, a partire dal 1919, di quel Partito popolare di cui sarà leader ed animatore Giuseppe Micheli, i cui primi passi lo stesso Conforti aveva incoraggiato, allorché già nel lontano 1893, aveva promosso e sostenuto, anche finanziariamente, la "Scuola di religione" animata dal salesiano don Carlo Baratta e di cui il giovanissimo Micheli era stato uno dei leaders emergenti. *"Conforti - nota a questo riguardo Teodori - si sente impegnato (anche economicamente) a sostenere con d. Baratta e d. Leoni l'azione del gruppo di .studenti... Spesso partecipa alle riunioni e decisioni e si presta anche per colloqui ed istruzioni"*³.

* Presentando il relatore, Pietro Bonardi dice:

«Ma è poi vero che nei possenti volumi di padre Teodori si celano vivi fermenti di storia anche civile? Ecco, nonostante i lamentati limiti della storiografia locale, uno storico che invece ha avviato in solido la ricerca degli innesti della presenza e della cultura cattolica anche a Parma nella trama della vita laico civile è il prof. Giorgio Campanini, promotore, spigolando tra gli oltre 500 titoli di cui è sostanzialmente la sua produzione saggistica libraria, e coordinatore del "Dizionario storico del movimento cattolico in Italia" in cinque tomi più un sesto di aggiornamenti fresco dell'anno scorso, della "Storia del Partito popolare in Emilia Romagna" e, ultima fatica, di una serie di saggi confluiti nel volume edito dal Borgo "Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra Ottocento e Novecento" del 1995.

Sicché non si saprebbe dire chi meglio di lui può guidarci nell'impressionante labirinto di documenti forniti da padre Teodori con la sensibilità magnetica necessaria per cogliere o captare subito quanto può essere utile anche per illuminare qualche aspetto della vita non religiosa a Parma».

¹ FRANCO TEODORI (a cura di), *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizia sua azione a Parma*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1996, pp. 594; *Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma negli anni 1910 1911*, ibid., 1997, pp. 749; GUIDO MARIA CONFORTI, *Omellerie catechetiche*, a cura di Franco Teodori, ibid., 1997, pp. 604. Soprattutto i primi due volumi, per l'abbondanza del materiale documentario ivi raccolto, rivestono grande utilità anche per la più approfondita conoscenza della realtà sociale parmense.

² Per uno sguardo di insieme, sia consentito rinviare a GIORGIO CAMPANINI, *Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra Ottocento e Novecento*, Ediz. de "Il Borgo", Parma, 1995.

³ FRANCO TEODORI (a cura di), *Andrea Ferraci e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*, Postulazione Generale Saveriana, Roma, 1983, p. 870.

Dietro la genesi del Partito popolare, il nuovo impulso avuto in quegli anni dall'Azione cattolica⁴, il fiorire di una serie di iniziative e di opere sociali, sta la grande personalità di Conforti, che i citati volumi di Teodori consentono di seguire, per così dire, passo dopo passo.

Il volume sull'inizio dell'azione pastorale di Conforti a Parma si apre con una delle prime lettere pastorali del nuovo vescovo (insediatosi, dopo la morte improvvisa del suo predecessore Magani, il 25 marzo 1908), avente per oggetto le gravi tensioni sociali occasionate dal noto sciopero agricolo di quell'anno; vicenda che il vescovo, senza entrare nel merito della complessa disputa fra proprietari e lavoratori dipendenti, affronta in una prospettiva di fede, esortando all'incontro e alla pacificazione e richiamando ai doveri della fraternità cristiana, ma non senza avere richiamato le esigenze della giustizia evangelica⁵.

Conforti si fece immediatamente promotore di una serie di iniziative volte alla pacificazione degli animi, sollecitando l'intervento dei vescovi della Conferenza episcopale emiliana, della quale sottoscrisse due lettere collegiali, rispettivamente del 21 maggio 1908 del 1° giugno dello stesso anno. Senza prendere posizione a favore dell'una o dell'altra delle parti in causa, i vescovi emiliani, e Conforti fra essi, denunciavano i rischi di una esasperazione dei conflitti sociali e di classe, e rivolgevano un forte invito ad abbandonare la via delle contrapposizioni violente per seguire la strada del negoziato. Di queste due lettere pastorali il vescovo dette subito conoscenza ai suoi diocesani, facendone oggetto di numerosi commenti che gli consentirono di riprendere ed approfondire ulteriormente il tema. Come nota lo stesso Teodori⁶, mons. Conforti dette un contributo determinante alla soluzione della vertenza, sulla base del principio - affermato dai vescovi emiliani nelle loro lettere pastorali, con una chiarezza e decisione non molto frequenti nel linguaggio ecclesiastico di quei tempi - che *"nessuno può legittimamente contendere alle singole classi"* (ma, soprattutto, negare ai lavoratori) il diritto ad aspirare alla realizzazione di migliori condizioni di vita; ma, richiamato questo principio, non si esitava a condannare l'odio di classe e a deplorare il fatto che *"gli uomini dell'una o dell'altra classe considerino come assoluto e insuperabile il proprio interesse, perdendo di vista i diritti e i bisogni delle altre classi"*⁷.

Nel frattempo, consapevole che era necessario che i cattolici si impegnassero maggiormente sul piano sociale, e che nello stesso tempo occorreva organizzare meglio la presenza dei cattolici per evitare dispersioni di energie e inutili conflittualità, Conforti promuoveva la stesura del nuovo *"Statuto dell'Unione popolare fra i cattolici"*, dando ad esso larga diffusione anche a Parma⁸.

L'azione sociale dei cattolici non veniva tuttavia intesa da Conforti in termini di radicale contrapposizione allo Stato liberale, ma anzi era collocata nel quadro di un atteggiamento in senso lato "conciliatorista", di cui rendono testimonianza i buoni rapporti ampiamente documentati da Teodori con le autorità locali⁹.

Di particolare rilievo, in questo contesto, la promozione del Congresso cattolico diocesano del novembre 1908, occasione per un serio confronto fra i cattolici socialmente impe-

⁴ 4 Sul tema è nel frattempo uscita la documentata ricerca di PAOLO TRIONFINI, *Una moria lunga un sesolo - L'Azione cattolica a Parma (1870 1982)*, Facciadori, Parma, 1998, specialmente alle pp. 60 e ss.

⁵ F. TEODORI, *Beatificazione di Guido Maria Conforti*, cit., pp. 6 e ss.

⁶ Ibid., cit., p. 46.

⁷ Ibid., p. 140 e passim.

⁸ Ibid., pp. 160 - 163.

⁹ Si veda, ad esempio, quanto Teodori riporta a proposito dell'incontro fra il vescovo e il prefetto Aphel (ibid., p. 192). In generale, i rapporti fra il vescovo e le autorità civili furono sempre improntati a grande reciproco rispetto, se non a vera e propria cordialità. La stessa affabilità e mitezza di carattere di Conforti, del resto, lo rendevano alieno da prese di posizione polemiche alle quali si erano invece abbandonati taluni dei suoi predecessori.

gnati e inteso dal vescovo come strumento grazie al quale avrebbe potuto essere data maggiore visibilità all'azione dei cattolici parmensi: grazie al convenire compatto di tanti fedeli osservava il vescovo presentando il convegno *“potremmo dire al pubblico e ai partiti avversari che la diocesi ha vigorie di masse, ha tempra robusta di movimento”*¹⁰.

Questa attenzione di Conforti al sociale si esprimeva, in quegli stessi anni, nella sua partecipazione al lutto nazionale per il tragico terremoto di Messina e nel forte impegno per dare aiuti ed ospitalità ai terremotati: numerosi, e puntualmente riportati da Teodori, i messaggi alla diocesi, volti a sensibilizzare i cattolici parmensi sulla difficile situazione dei fratelli di Sicilia e di Calabria. In questa occasione si consolidarono i vincoli di collaborazione fra il vescovo e Giuseppe Micheli, da poco eletto deputato, e che svolse nelle martoriolate terre dello Stretto un'intensa azione umanitaria¹¹.

L'azione sociale di Conforti continuò (per seguire sempre il percorso ricostruito da Teodori nel secondo dei volumi citati, quello che ha per oggetto l'azione pastorale del 1910 e 1911), anche negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, nell'ottica di una prospettiva accentuatamente “conciliatorista” di cui è documento un significativo episodio della biografia dello stesso Conforti, cioè il suo incontro con la regina madre Margherita di Savoia in visita a Parma nell'autunno del 1910. Il vescovo ricevette la regina madre attendendola sulla porta della Cattedrale, in segno di omaggio, inchinandosi (riferiscono le cronache di allora, puntualmente riportate dallo studioso saveriano) *“a baciare l'augusta mano; e, avendo la regina fatto l'atto di voler baciare fanello pastorale, il vescovo ritrasse la sua mano”*¹². Gesto di semplice cortesia, in apparenza; ma in realtà anche atto in qualche modo “politico”, dal momento che Conforti intendeva in questo modo manifestare, al di là del persistente dissenso sulla soluzione data alla questione romana, il suo lealismo nei confronti di Casa Savoia.

Di questo atteggiamento, in senso lato, conciliatorista, che si ispirava al pensiero di due vescovi assai amati da Conforti, e cioè Bonomelli e Scalabrini, è ulteriore riprova un altro episodio, apparentemente marginale ma significativo nel contesto degli allora difficili rapporti fra Stato e Chiesa, e cioè l'autorizzazione concessa dal vescovo, sia pure dopo avere ottenuto il *placet vaticano*, affinché nella chiesa della Steccata si pronunziasse pubblicamente la preghiera *Pro rege*: atto di per sé religioso, ma di cui non poteva essere sottovalutata l'indiretta incidenza politica¹³.

Fra le vicende che l'ampia documentazione riportata da p. Teodori ripercorre vi è anche quella della dolorosa crisi modernista, fattasi a Parma particolarmente acuta fra il 1910 e il 1911. Conforti si allinea, dopo che la pubblicazione dell'enciclica *Pascendi* di Pio X aveva condannato il movimento, alla linea della Santa Sede, ma senza inutili durezza e operando anzi costantemente per evitare troppo profonde divisioni nel clero¹⁴. La documentazione offerta da padre Teodori presenta una serie di importanti elementi per un capitolo della storia della Chiesa di Parma, quello relativo appunto alla vicenda modernista, che è sostanzialmente ancora da scrivere¹⁵.

¹⁰ Ibid., pp. 160 - 163.

¹¹ F. TEODORI, *Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma*, cit., passim. Al neo eletto deputato (Micheli si era presentato con successo nel collegio di Castelnuovo Monti Langhirano alle elezioni suppletive del 1908), il vescovo aveva inviato un caloroso biglietto di felicitazioni, esso pure puntualmente riportato da Teodori.

¹² Ibid., p. 241.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid., pp. 235-37. Stupisce tuttavia, all'interno di una linea pastorale complessivamente orientata alla mitezza, la severità con la quale il vescovo valuta il comportamento dei chierici che avevano adottato per i loro spostamenti pastorali la bicicletta (la birotula, nel linguaggio ecclesiastico di allora), ritenuto quasi un segno di insubordinazione e di autonomia rispetto alle gerarchie ecclesiastiche (ibid., pp. 572-74).

¹⁵ Scarni gli accenni alla realtà parmense in quella che rimane ancora la ricerca più ampia sul modernismo in Emilia Romagna, e cioè LORENZO BEDESCHI, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia Romagna*, Guanda, Parma 1967. I succes-

Se quelli prima richiamati - dall'impegno per la pacificazione nelle campagne alle aperture conciliatoristiche, all'impulso dato al nascente Movimento cattolico - sono i principali ambiti di impegno di Conforti quali emergono dalla documentazione di Teodori, non va tuttavia trascurato il contributo dato dal fondatore dei Saveriani alla formazione della coscienza cristiana attraverso la predicazione e la catechesi¹⁶. Emergono da questi interventi l'attenzione alla dimensione sociale del Vangelo, con particolare riferimento al valore della "fraternità degli uomini"; il richiamo ai doveri di stato e dunque all'etica professionale (l'autenticità della testimonianza del laico emerge dalla sua attitudine a far fronte ai suoi doveri professionali); la riaffermazione della non incompatibilità tra cristianesimo e "progresso politico", contro ogni tentazione riduttivistica della fede; la rilettura nell'ottica della carità nella prospettiva del giudizio finale (*"Il Signore vive nel più piccolo dei servi suoi..."*). Non si tratta di omelie o di catechesi aventi direttamente come oggetto tematiche sociali (Conforti avvertiva chiaramente al necessità di evitare di prestarsi a strumentalizzazioni in senso di parte della sua missione religiosa), ma di interventi che vogliono rimanere, come rimangono, in un ambito strettamente religioso. Ma il messaggio da questi testi emergente è quello di un cristianesimo attento alla storia e dunque sollecitatore di un forte impegno della Chiesa, e soprattutto del laicato, in direzione di una testimonianza cristiana che misura la sua autenticità anche nel difficile confronto con il sociale

In conclusione, dall'ampia documentazione prodotta, e con tanto impegno, da padre Teodori, la figura di Guido Maria Conforti emerge non propriamente come quella di un "vescovo sociale", nello stile di un Radini Tedeschi a Bergamo o di uno Scalabrini a Piacenza, ma piuttosto come quella di un pastore preoccupato dello svolgimento pieno ed integrale di una missione evangelizzatrice che, per essere tale, non può eludere il confronto con i problemi della società: nella consapevolezza dell'incidenza che il contesto sociale ha sulla vita degli uomini e dunque sulla loro esperienza di fede.

Da questo punto di vista, il contributo indiretto offerto alla conciliazione fra Stato e Chiesa, l'impegno per la pacificazione sociale in occasione delle lotte agrarie, l'impulso dato alle varie espressioni del Movimento cattolico rientrano pienamente in una "strategia pastorale" fortemente imperniata sulla centralità del fatto religioso e con forte caratterizzazione cristocentrica. L'attenzione al sociale rappresentava, in questa linea, la naturale espressione di quella "attenzione ai lontani" che sottostava al grande disegno della missione *ad gentes*. Come felicemente ha detto di Conforti Giovanni Paolo II nel discorso pronunciato a Roma il 17 marzo 1996 in occasione della beatificazione, *"portare a tutti la luce di Cristo fu l'impegno che ne orientò tutta la vita"*¹⁷. Immergersi nella società del suo tempo era, per Conforti, la condizione necessaria per potere recare a tutti questa "luce".

sivi, numerosissimi, studi sul modernismo nelle diverse realtà locali hanno continuato a lasciare in ombra il caso parmense, benché sia stato tutt'altro che marginale, come appare dalla documentazione riportata da Teodori e dal saggio di Pietro Bonardi *Il Card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma*, in: Giorgio Campanini - Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Ferrari e Parma. Atti del Seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Tecnografica, Parma 1988, pp. 77 - 107.

¹⁶ G. M. CONFORTI, *Omelie catechetiche*, cit. (da questa raccolta, e precisamente dalle pp. 49 e 63, sono tratte le successive citazioni).

¹⁷ Testo integrale del discorso in F. TEODORI, *Beatificazione di Guido Maria Conforti*, cit., p. XXXIX.

Bibliografia confortiana prima e dopo la beatificazione

Ermanno Ferro sx*

1. Premessa e introduzione

Il 19 maggio 1989, qui in città presso la Libreria Fiaccadori, il nostro amico e coordinatore di questa serata Pietro Bonardi svolgeva, in modo encomiabile e a tutt'oggi ancora valido, lo stesso tema proposto al sottoscritto in questo incontro. Nella presentazione di alcuni volumi dell'opera del padre Franco Teodori, in quella sera Bonardi trattava l'argomento "*Guido Maria Conforti vescovo di Parma nella recente pubblicistica*".

Immaginatevi dunque con quale coraggio ora il sottoscritto può trovare modo per aggiungere qualcosa di nuovo, e peggio...! in maniera più consona a quanto da lui proferito in quella tornata!

Ma egli, il Bonardi, che è un galantuomo in materia..., insisteva ultimamente affinché il sottoscritto rendesse di pubblica conoscenza un lavoretto nato tra le mani in questi ultimi anni, frutto da una parte di curiosità archivistica e dall'altra di contatto con quanto è stato scritto «da» Guido Maria Conforti e «su» Guido Maria Conforti: lavoretto che intitolai *Bibliografia Confortiana Commentata*; un elaborato che fa ridere i sassi ..., dinanzi alla mole enciclopedica dei tomi prodotti dal padre Franco Teodori presentati questa sera.

Data dunque l'insistenza... bonardiana e degli altri amici del circolo "*Il Borgo*", non mi son potuto sottrarre alla necessità di far buona faccia a cattiva sorte...

Vado quindi a tentare non di aggiungere scioccamente vasi a Samo, ma di affiancare a quel lavoro di Pietro Bonardi un'analisi breve e succinta di quel che è stato scritto "*su Guido Maria Conforti*", per coglierlo descritto come personalità appartenente alla moria italiana ed a quella mondiale.

Necessariamente l'analisi è caratterizzata da un'ottica storico religiosa, trattandosi di un approdo ad una personalità che ha operato in ambiti prettamente ecclesiali. Tuttavia i valori per i quali Guido Maria Conforti ha speso tutta la sua vita presentano connotazioni umane così intense da rendere impossibile oggi l'avvicinamento alla sua personalità senza cogliervi il coinvolgimento pressoché totale con le vicende storiche del suo tempo.

2. Dimensione italiana della personalità confortiana

a) Conforti nella storia d'Italia

L'espressione "*Un grande vescovo italiano Guido Maria Conforti*" si legge per la prima volta nel quarto biografo di Guido M. Conforti, il prolifico ed arguto scrittore fiorentino **Raffaello Cioni**¹, nel volume stampato qui a Parma nel 1944 dalla tipografia "Bodoniana".

* Presentando il relatore, Pietro Bonardi dice:

Cioni contestualizza Guido Maria Conforti nella conflittualità del suo tempo e lo descrive partecipe delle vicende della nostra nazione non solo per alcuni contenuti dei suoi discorsi, ma anche per il molteplice intreccio epistolare con moltissimi suoi contemporanei, che lo rivela in contatto con l'intera penisola. Lo rilevava molto bene monsignor Evasio Colli introducendo proprio il volume del Cioni: "Oggi che la civiltà muore di egoismo e che persino l'apostolato cristiano soffre sovente dell'anemia del campanilismo, è bello vedere un vescovo che ci dimostra come si può essere zelante pastore di una delle diocesi più difficili, più vaste e più tormentate da tutte le crisi moderne e, nello stesso tempo, Fondatore, formatore e guida di. Apostoli per lontane terre... Tale fu Mons. Conforti, vero servo di Dio, grande servo della Chiesa, fedele servo della Patria"².

Tredici anni dopo il Cioni, nel febbraio 1957, l'allora patriarca di Venezia cardinale Angelo Roncalli e poi Papa Giovanni XXIII, commemorando qui a Parma nel Teatro Regio il XXV della morte di Guido M. Conforti lo definiva come: "*espressione episcopale la più distinta (...); un prelato cui tutta Italia guardava con tanta ammirazione per le sue qualità personali di saggezza, di mansuetudine, di sollecitudine pastorale, a cui aggiungeva singolare attrazione la paternità di un Istituto Missionario ...*"³.

Si sa quanto tutte le manifestazioni dell'essere umano costituiscano storia, e debbano quindi essere analizzate dal ricercatore che voglia cogliere la portata ed il significato dell'operato umano. Manifestazioni che descrivono la multiforme ricchezza e cultura della persona umana. Perciò anche le manifestazioni spirituali di un animo religioso trasmettono lo spessore vissuto e realizzato dai singoli protagonisti delle vicende umane. In tale senso ed in riferimento a Guido Maria Conforti è rivelativo quanto ha indagato e codificato il professor Massimo Petrocchi in uno studio pubblicato nel 1969 in un volume della collana "*Italia Sacra*"⁴ delle edizioni Antenore di Padova. Petrocchi coglie in Conforti un maestro del rinnovamento della spiritualità italiana negli ultimi cento anni. Analizza infatti alcune caratteristiche della spiritualità confortiana, e le individua "*nell'alto ascetismo, nella straordinaria umiltà e mansuetudine, nel vegliare in Cristo imperniando la vita in Lui, nella passione sacramentale incentrata sulla spiritualità eucaristicentrica, nella spiritualità missionaria generosa e lungimirante che porta al dono totale della vita per la salvezza delle anime e nell'avviare la «plantatio Ecclesiae», nella soda formazione spirituale basata sulla orazione continua e sulla fraternità della vita religiosa*"⁵.

Un riferimento confortiano di pari valenza su tutto il territorio italiano viene colto dallo studioso benedettino **Gregorio Penco**. Ad integrazione di quanto trattato nei classici dieci volumi di "*Storia della Chiesa*" dello Jedin, il monaco dom Penco ha curato due volumi sulla

«Se questa serata è nata e se nasceranno le prossime nei futuri anni, padre e madre ad un tempo ne è padre Ermanno Ferro, il quale, abituato a nuotare nell'impetuosa corrente di scritti che il tifone Conforti ha suscitato attorno a sé ed ai suoi figli, non deve aver faticato molto a mettere insieme le bracciate che esibirà davanti a noi questa sera per disegnare una succinta (mi raccomando, perché la cena non si scuocia e la mezzanotte non ci veda ancora qui ad impensierire Maria Luigia) panoramica, al di là dei volumi di padre Teodori, degli scritti sfruttabili, ancora una volta, per non lasciare la storia laica anemica dei globuli religiosi».

¹ RAFFAELLO CIONI {sacerdote, 1882- 1902}, *Un Grande Vescovo Italiano Guido Maria Conforti*, ISME, Parma 1944, pp. 248.

² Ibid, p. 6.

³ ANGELO RONCALLI [1881 1963], *Il Servo di Dio Guido Maria Conforti*, ISME, Parma 1959, pp. 24; la citazione alle pp. 6 - 7.

⁴ MASSIMO PETROCCHI [1919 - 1991], *Schema per una Storia della Spiritualità Italiana negli ultimi cent'anni*, pp. 17 - 58 in AA.VV., *Spiritualità e Azione del laicato Cattolico Italiano*, "*Italia Sacra II*", Antenore, Padova 1969, pp. VIII +464; rieditato in MASSIMO PETROCCHI, *Storia della spiritualità italiana*, Introduzione di Pietro Borzomati, SEI, Torino 1996, pp. XVI+408.

⁵ Ibid., edizione 1996, pp. 257 - 259.

storia della Chiesa in Italia⁶. Nel secondo volume il vescovo Conforti è descritto come “*operatore di pastorale diocesana intensa, realizzata mediante le cinque visite pastorali intraprese e con la celebrazione di due Sinodi diocesani, maestro di vita spirituale nella fondazione e formazione di una famiglia religiosa*”⁷ sviluppatasi in ambito nazionale oltre che internazionale. Le connotazioni della pastorale confortiana sottolineate da Penco superano l’ambito diocesano e divengono esemplari per altre diocesi italiane, con moltissime delle quali - vi si è già accennato - il Conforti ha avuto molteplici e diversificati contatti. Nove anni più tardi dom Penco elabora in altri due volumi un completamento dell’opera precedente⁸: nel primo dei due l’analisi appare più ricca e maggiormente contestualizzata. La personalità confortiana viene così meglio evidenziata nelle sue connotazioni in rapporto alla storia ecclesiale italiana a lui contemporanea.

La dizione “*Un grande vescovo italiano*” applicata a Guido Maria Conforti - molti dei presenti lo sanno bene - venne utilizzata abbondantemente qui a Parma in occasione delle celebrazioni nel 50° della sua morte, nel 1981, e fece da titolo ad un volumetto che raccolse gli atti di quelle manifestazioni. Ma su questo sorvoliamo, in quanto vi ebbe già a dissertare la citata relazione di Pietro Bonardi.

La storia del popolo italiano dall’Unificazione ai nostri giorni è costituita da un mirabile intrecciarsi di addentellati e di fattori concomitanti, che hanno accelerato ed arricchito il suo sviluppo, sul piano sociale, culturale e religioso, in un alterno amalgamarsi. Questo può essere verificato analizzando l’associazionismo popolare, tanto sul fronte economico, quanto in quello sociopolitico, quanto infine in quello causato dalle convinzioni religiose sfociate in associazioni che svolgevano attività caritativo-sociali suppletive alla azione omissiva dello Stato o in concentrazioni celebrative come esigenza e manifestazione della stessa fede religiosa. È il caso della nascita e dello sviluppo in Italia, a fine secolo scorso, dell’Opera dei Congressi, dell’Azione cattolica, del Movimento cattolico, delle Cooperative e Banche cattoliche, e dei Congressi Eucaristici Nazionali.

A quest’ultimo tipo di manifestazioni fa riferimento un breve profilo storico pubblicato da **Antonio Rimoldi** a Milano nel 1983⁹. Nel fascicolo, descrivendo il Congresso Eucaristico Nazionale realizzato a Palermo dal 4 all’8 settembre 1924, Rimoldi coglie un’altra nitida valenza nazionale della personalità confortiana e scrive espressamente: “*Di questo Congresso vanno segnalate come particolarmente significative le relazioni del vescovo di Parma Mons. Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani: L’Eucaristia e le Missioni ...*”¹⁰.

Vale la pena, a questo proposito, di ricordare che due anni orsono (20 - 24 novembre 1995), nella ricorrenza del *Convegno Ecclesiale Italiano di Palermo*, venne fatto dono a tutti i partecipanti a quell’assise dello stesso discorso di Conforti in versione rieditata¹¹: l’iniziativa, presa dai vescovi di Parma e Ravenna unitamente ai superiori generali dei Saveriani e delle Saveriane, riscosse soddisfazione e compiacimento.

Illumina, invece, la reale statura a livello italiano realizzatasi nell’operato di Guido Maria Conforti lo studio sulla Storia della Catechesi pubblicato da **Alfred Läßle** nel 1985¹².

⁶ GREGORIO PENCO [1926], *Storia della Chiesa in Italia*. II: *Dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, Jaka Book, Milano 1977, pp. 722.

⁷ ‘Ibid., alle pp. 408 - 648.

⁸ GREGORIO PENCO [1926], *Storia della Chiesa in Italia nell’età contemporanea*. Volume I: 1914-45. Volume II: 1945-1965. *Complementi alla Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin*, Jaka Book, Milano 1986, pp. VIII+362.

⁹ ANTONIO RIMOLDI, *Profilo Storico dei Congressi Eucaristici Nazionali*, Stampa Grafiche Boiardi, Milano 1983, p. 48

¹⁰ Ibid., p. 21.

¹¹ Busta formato cartella 30x21,5 cm. contenente in fascicolo: GUIDO MARIA CONFORTI, *Eucaristia e Missioni Palermo 1924, omaggio dei Vescovi di Parma e Ravenna dei Superiori Generali dei Missionari Saveriani e delle Missionarie di Maria ai Vescovi delle chiese che sono in Italia e a tutti i partecipanti al Convegno Ecclesiale Palermo 1995*, EMI, Bologna 1995. 12

¹² ALFRED LÄPPEL, *Breve storia della catechesi. Introduzione all’edizione italiana, Bibliografia e Appendice «Il movimento catechistico in Italia»* di Roberto Lombardi, Queriniana, Brescia 1985, pp. 300.

Introducendo l'edizione italiana **Roberto Lombardi** accenna esplicitamente alla prima settimana catechistica d'Italia che fu realizzata a Parma per volontà di mons. Conforti e la descrive con i termini usati da Luigi Vigna nello studio *"L'intuizione nell'istruzione religiosa"* del 1924: *"La prima settimana catechistica fu tenuta a Parma dal 10 al 16 novembre 1913, promossa da quell'Eccellentissimo Arcivescovo Monsignor Conforti: un'intera settimana di lezioni catechistiche al clero e al laicato, per (attuazione immediata di vere scuole di religione con metodo moderno, con libri di classe per gli alunni e le lezioni didattiche per gli insegnanti, in ambienti opportuni, con classi parallele alle scuole pubbliche)"*¹³.

b) Conforti nella storia del movimento missionario italiano

Vi è nella bibliografia confortiana un'altra suggestiva griglia di lettura della personalità di Guido Maria Conforti come uomo appartenente al patrimonio storico religioso italiano: è la sua attività di animatore dei valori della missionarietà ecclesiale. È questo un ambito che rivela adeguatamente la statura missionaria confortiana nei suoi reali parametri vissuti. In questa area di idee infatti Guido Maria Conforti si muove dinamicamente in dimensione ultraregionale e nazionale insieme. Egli si rivolge a vescovi e a sacerdoti di ogni parte d'Italia con lo stesso anelito con il quale esorta alla missione i fedeli di Parma; partecipa a raduni e assemblee ecclesiali con la stessa intensità con la quale conduce pastoralmente la porzione di chiesa parmense a lui affidata; guida l'Unione Missionaria Italiana del Clero (U.M.d.C.), da lui fondata assieme al padre Paolo Manna e da lui presieduta nei primi dieci anni di attività, con la stessa intraprendenza attiva e solerte con cui animava in diocesi la Associazione per la Cultura del Clero o le Scuole di Catechismo da lui istituite.

Tra la miriade di pubblicazioni attestanti tutto ciò, si può scegliere non dovizia, e soffermarsi su alcune.

Si hanno anzitutto le due apparse a **Bergamo** ed a **Roma** a metà anni '20¹⁴. Esse possono apparire autodescrittive, perché editate da membri dell'U.M.d.C. e perciò sospette di spirito di parte. Tuttavia, Guido Maria Conforti si staglia in esse come cucitore di contatti sociali interecclesiali di ampio spessore e significato, in una nitida e costante relazione con tutto l'ambito ecclesiale d'Italia, vescovi, sacerdoti e religiosi. In particolare la seconda pubblicazione, maestosa raccolta di dati che descrive la organizzazione missionaria a otto anni dalla sua costituzione, è tra l'altro uno strumento indispensabile per conoscere l'incidenza della connotazione missionaria tra il clero italiano nel secondo decennio di questo secolo: e Guido Maria Conforti è stato il regista dello sviluppo di questa realtà in tutta l'Italia.

Lavoro tutt'oggi insuperato, per la correttezza metodologica e per i contenuti, è la tesi di laurea del saveriano padre Lino Ballarin pubblicata nel 1962¹⁵: Guido Maria Conforti viene tratteggiato nel suo operare di attivista missionario a tutto ambito nazionale. Le benemeritenze confortiane in questo campo sono scandagliate da Ballarin con profondità e creano la migliore attesa ricettiva per il volume quarto dell'opera del padre Franco Teodori, che, pubblicato nel 1978¹⁶ con le sue 324 *Lettere* indirizzate a personalità italiane del tempo e con i 12 *Discorsi* per Congressi, Convegni, Ricorrenze, costituirà la reale esposizione delle *"Regesta missionarie"* attuate da Conforti giorno per giorno, nell'arco del ventennio analizzato: ma su questo prezioso volume teodoriano il discorso sarebbe lungo..

¹³ Ibid, p. 254.

¹⁴ *Bergamo e le Missioni Cattoliche*, S. Alessandro, Bergamo 1923, pp. 128; UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO, *L'Unione Missionaria del Clero in Italia 1916- 1924*, a cura dell'Ufficio Centrale Anno Santo 1925, pp. CMXXIII+318.

¹⁵ LINO BALLARIN [1920], *L'anima missionaria di Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma Fondatore dei Missionari Saveriani*, Dissertano ad Lauream in Facultate Historiae Ecclesiasticae Pontificiae Universitatis Gregorianae, ISME, Parma 1962, pp. 152.

¹⁶ FRANCO TEODORI [1909] (a cura di), *Guido Maria Conforti: Unione Missionaria del Clero. Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al Termine del suo Mandato di Presidente (1927)*, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 704+32.

Una descrizione veritiera di quanto Guido Maria Conforti ha operato e del contributo qualificato da lui dato al movimento missionario in Italia nei primi tre decenni di questo secolo è riscontrabile nel quinto tomo dei poderosi volumi elaborati a Roma ed editi a livello europeo dalla editrice Herder in occasione del 350° anno di fondazione di **Propaganda Fide**. Nei diversi studi ivi pubblicati¹⁷ Guido Maria Conforti è segnalato per i reiterati contatti avuti con i dicasteri vaticani romani e con le realtà organizzative dell'Italia missionaria del tempo.

Scorrendo la produzione storiografica (e questa breve analisi sulla bibliografia confortiana ne è una branca, piccola... ma rivelativa!) succede alle volte di imbattersi in frasi che trasmettono in modo immediato e sintetico la conclusione di un intero discorso, sia che si tratti di un giudizio storico come di un epilogo per un processo di idee. È il caso dell'affermazione fatta dallo storico tedesco dottor **Jakob Baumgartner** docente all'Università di Friburgo, nel volume IX della *Storia della Chiesa dello Jedin*, là dove l'autore¹⁸ indaga sulla espansione delle Missioni Cattoliche da Leone XIII fino alla seconda guerra mondiale. Baumgartner scrive: "*Si vede in questa Lettera Apostolica del 30 novembre 1919 (si sta riferendo all'Enciclica «Maximum Illud» del papa Benedetto XV) la Magna Charta delle moderne missioni. L'impulso pare sia partito da Guido Conforti, il fondatore dei Missionari di Parma*"¹⁹.

La frase lascia chiaramente intendere quale supporto di attività, di contatti, di iniziative e di colloqui il Conforti abbia intrapreso in tutta l'Italia per addivenire al suggerimento presso il papa a pro di un documento pontificio che incoraggiasse il risveglio della missionarietà italiana e mondiale.

Constatazioni simili per una attività missionaria animazionale confortiana espletata su tutto il territorio italiano si riscontrano in altri studi pubblicati nel 1988²⁰ e nel 1990²¹, sui quali qui sorvoliamo per ovvi motivi di tempo.

c) Conforti nei contatti con i suoi contemporanei

Copiosa oltre che carica di stimoli per un'indagine parallela si presenta la bibliografia confortiana concernente la dimensione delle relazioni intercorse tra Guido Maria Conforti e le personalità del suo tempo.

Molti autori²² hanno approfondito il legame tra Conforti ed il cardinale Andrea Carlo Ferrari:

¹⁷ SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE, *Memoria Rerum. 350 Anni di Servizio delle Missioni 1622 1972*, Volume III/2: 1815-1972, Herder, Roma-Freiburg-Wien 1976, pp. X+885.

¹⁸ JAKOB BAUMGARTNER, *L'espansione delle Missioni Cattoliche da Leone XIII fino alla seconda guerra mondiale*, pp. 631 - 687, in HUBERT JEDIN (direttore), *Storia della Chiesa. Volume IX: La Storia negli Stati Moderni e i movimenti sociali (1878 1914)*, Jaka Book, Milano 1979, pp. XXXVIII+749.

¹⁹ Ibid, p. 669.

²⁰ AA.VV., *Problemi di Storia della Chiesa dal Vaticano I al Vaticano II*, a cura dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Edizioni Dehoniane, Roma 1988, pp. 472.

²¹ JOSEPH METZLER omi (a cura di), *Dalle Missioni Alle Chiese Locali*, vol. XXIV di *Storia della Chiesa di Fliche A. Martin V.*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, pp. 712+26 tavv.

²² Se ne ricordano qui alcuni, la cui lettura può essere di maggiore interesse: LINO LIONELLO GHIRARDINI, *Le Lettere del Cardinale Ferrari all'Arcivescovo Conforti, a cura della Comunità della Valle dei Cavalieri, s.l., 1972*, pp. 16; CARLO SNIDER, *L'Episcopato del Cardinale Andrea C. Ferrari. Volume I. Gli ultimi anni dell'Ottocento 1891 1903*, Neri Pozza Editore, Vicenza 1981, pp. XXII+877; FRANCO TEODORI (a cura di), *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850 1893, Postulazione Generale Saveriana*, Roma 1983, pp. 1096+LXXX tavv.; FRANCESCO BARILI, *Il Beato Andrea Ferrari aneddotico, Benedettina*, Parma 1987, pp. 182; PIETRO BONARDI ANDREA MAGGIALI (cura di), *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, Novastampa, Parma 1987, pp. 184; GIORGIO CAMPANINI ANDREA MAGGIALI (a cura di), *Andrea Ferrari e Parma. Atti del Seminario di Studio del 2 ottobre 1987*, Tecnografica, Parma 1988, pp. 123.

la relazione tra queste due grandi parmigiani ne esce in modo spettacolare e quasi paradigmatico negli ambiti della pastoralità e della ecclesialità. Assume cioè le tipiche connotazioni di un rapporto umano e spirituale intensissimo ed estremamente esemplare, nutrito di fattiva collaborazione a tutto raggio, quando i due operano in uno stesso luogo, e di contatto epistolare pressoché quotidiano quando essi sono distanziati dai differenti impegni loro affidati.

Oltre a contatti avuti da Guido Maria Conforti con altre figure di spicco dell'episcopato italiano a lui contemporaneo (quali il cardinale Pietro Maffi {1858-1931} ausiliare di Conforti a Ravenna e poi arcivescovo di Pisa, monsignor Geremia Bonomelli {1831-1914} vescovo a Cremona, monsignor Giovanni Cazzani {1867-1952} vescovo a Cremona, monsignor Giovanni Battista Scalabrini {1839-1905} vescovo a Piacenza, (beatificato il 9 novembre 1997), molti studi descrivono un altro rapporto amicale sfociato in una collaborazione lunga e fruttifera tra il Conforti ed il missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere padre Paolo Manna (1872-1952). Oltre ai diligenti ed appassionati volumi del classico biografo del Manna, il padre Ferdinando Germani²³, diversi altri studi mettono a fuoco la preziosa e, per certi versi, decisiva azione di sostegno offerta dal Conforti al Manna per giungere alla costituzione dell'associazione chiamata "*Unione Missionaria del Clero*", di cui già si è detto in abbondanza.

3. Dimensione mondiale della personalità confortiana

Durante gli anni della giovinezza di Guido Maria in casa Conforti a Casalora di Ravadese faceva bella mostra di sé un mappamondo²⁴, oggetto piuttosto insolito nelle case del tempo e tanto più in un casolare di campagna sia pure padronale come era l'edificio del papà, il signor Rinaldo, al centro del grande potere Conforti. A contatto pressoché quotidiano con quell'elemento di mondialità il piccolo Guido respirava spazi di universalità, ed il suo animo si veniva sintonizzando su dimensioni aperte, profondamente missionarie, avvertite in lui spontaneamente e gradualmente ben più consone dei ristretti confini dei filari di gelso delimitanti il podere paterno. Ammirando curiosamente quel globo e facendolo alle volte girare con l'audace ditino, egli spaziava sul "guardare oltre", sulla mondialità e si lasciava appunto condurre da quelle ansie missionarie che in seguito caratterizzeranno l'intera sua vita.

Tale dimensione di mondialità quasi naturale presente nell'animo confortiano, è ben documentata in alcune pubblicazioni di inizio secolo, sorte nell'ambiente parmense a lui circostante o da lui condizionato. Si tratta di due pubblicazioni a sfondo prettamente esotico, uscite a Parma una nel 1901²⁵, l'altra nel 1912²⁶. Da entrambe le stampe - che si sa essere

²³ FERDINANDO GERMANI, *Padre Paolo Manna*. Vol II: *L'Unione Missionaria del Clero e il Seminario Meridionale per le Missioni Estere (1907-1924)*, PIME, Trentola Ducenta (Caserta) 1990, pp.VIII+360; Id., *P. Paolo Manna*. Vol III: *Superiore Generale (1924-1934)*, *Presentazione di Luciano Orabona*, PIME, Tremola Ducenta (Caserta) 1992, pp. XIV+386; Id., *P. Paolo Manna*. Vol. IV: *Segretario generale dell'U.M.d.C. e Promotore dell'Unione dei Cristiani (1937-1942)*, *Presentazione di Luciano Orabona*, PIME, Trentola Ducenta (Caserta) 1993, pp.VIII+25~; Id., *P. Paolo Manna*. Vol. V: *Superiore Regionale (1943-1952)*, *Presentazione di Luciano Orabona*, PIME, Tremola Ducenta (Caserta) 1994, pp.VIII+342; Id., *P. Paolo Manna e i suoi amici santi*, *Presentazione di Luciano Orabona*, PIME, Trentola Ducenta (Caserta) 1995, pp.VIII+360.

²⁴ Circa la presenza di un antico mappamondo in Casa Conforti a Casalora di Ravadese ce ne fanno fede le ricerche condotte da padre Luigi Grazzi negli anni quaranta. In una delle tante schede autografe che egli veniva elaborando in ordine alla composizione di una pressoché monumentale "*La Storia di Guido Maria Conforti nel suo tempo e nella sua opera*" - qui si utilizzano *ad litteram* termini di Grazzi presenti nei suoi affascinanti manoscritti, sui quali era nostra intenzione pure soffermarci questa sera forse in altra occasione...? - , così scrive padre Grazzi accanto ad una foto autentica dell'oggetto in questione: "*Di elementi culturali di quel tempo - si riferisce al 1871, anno in cui doveva cadere l'inizio delle scuole elementari di Guido Maria - non ci è rimasto che un globo geografico che era nello studio del Sig. Rinaldo Conforti e che Guido incontrò nelle sue prime impressioni di casa. Era presso la nipote maggiore, Maria, figlia del fratello Ismaele e di Giovanna Oppici, ora residente in Torino, sposata in De Mattei. Abbiamo veduto l'oggetto e lo abbiamo fatto fotografare*" (Archivio Conforti Parma, cartella "*Testimonianze e materiali raccolti da p. Grazzi*").

²⁵ PER UN MISSIONARIO DELL'ISTITUTO PARMENSE S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE, "*Episodi della Rivoluzione Cinese 1900*", Tipografia Rossi Ubaldi, Parma 1901, pp. 254.

uscite la prima ad opera del padre Edoardo Manini per documentare quanto lo stesso missionario aveva vissuto in Cina durante la rivolta dei Boxers, la seconda in occasione della venuta a Parma di monsignor Luigi Calza per la consacrazione episcopale in Cattedrale per le mani di mons. Conforti - la personalità dello stesso Guido Maria Conforti acquista connotazioni mondiali, nella sua particolare inclinazione e passione per l'Estremo Oriente cinese.

Sarebbe poi sommamente rivelativa nei confronti della dimensione mondiale vissuta dal Conforti, conducendola su pubblicazioni e stampe a lui contemporanee e successive, l'indagine sulle origini e sullo sviluppo della rivista pubblicata dal dicembre 1903 ad opera dell'Istituto missionario da lui fondato: *Fede e Civiltà*. Le idee, le tematiche, le modalità con cui esse vennero tipograficamente veicolate nella rivista situano Guido Maria Conforti tra le persone capaci di valutare la realtà mondiale in termini di "villaggio globale" come noi oggi diciamo, nel quale si ha convivenza civile e tolleranza religiosa solo quando la persona umana è rispettata alla luce dei valori umani più classici, rinvenibili per il Conforti e per l'intero gruppo redazionale della rivista solo nella ispirazione cristiana.

Nell'autunno 1928 Guido Maria Conforti volle visitare i suoi figli missionari operanti in Cina. Al ritorno egli descrisse quel viaggio con accenti di soddisfazione e di compiacenza: per tre mesi aveva respirato ambiti intercontinentali e contesti di interculturalità sociale e religiosa. Un testimone assai quotato per il suo operare e vivere a livelli internazionali, nonché maestro nel campo della indigenizzazione dell'aspetto storico organizzativo ecclesiale, il cardinale Celso Costantini (1876-1959), dedicò un intero capitolo nelle sue memorie di vita missionaria scritte negli anni 1946-47²⁷, alla visita del Conforti fatta a lui nella sede della Delegazione Apostolica in Cina a Pechino nei giorni 5-10 dicembre 1928; e descrive tutto il suo compiacimento al "ricordo di quei giorni illuminati dalla luce di elevazione e di bontà che il Vescovo Conforti diffondeva attorno a sé. Il sorriso del suo bel volto veniva dal profondo, era come il sorriso dell'anima, era l'impressione dolce e calma di un uomo ricco di vita interiore"²⁸.

Altre pubblicazioni e studi sulla personalità confortiana la iscrivono nell'ambito della mondialità per quella sua efficacissima e nota affermazione "*Fare del mondo una famiglia*"²⁹. Espressione usata recentemente in occasione del centenario dell'Istituto Saveriano (3 dicembre 1995), per intitolare l'arioso rotocalco di 48 pagine "*Come Casa il Mondo*"³⁰

²⁶ *Parma nell'Estremo Oriente*, A. Zerbinì & M. Fresching, Parma 21 Aprile 1912, numero unico di 50 pp., con testo e tavole.

²⁷ CELSO COSTANTINI [1876 - 1959], *Visita di S. E. Mons. Conforti a Pechino*, pp. 63-65, in Id., *Con i Missionari in Cina (1922 - 1933), Memorie di Fatti e di Idee*, voll. due, a cura dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, Tipografia Pisani, Roma 1946-47, pp. 413.

²⁸ Ibid., p. 65.

²⁹ L'elenco sarebbe lunghissimo; ci si limita ad alcune pubblicazioni: AA.VV., *IMissionari Saveriani nel Primo Centenario della Nascita del loro Fondatore Guido Maria Conforti*, ISME, Parma 1965, pp. 534; GUGLIELMO CAMERA {1940}, *Messaggio Educativo del CEM (Centro Educazione alla Mondialità)*, Tesi di Laurea in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero della Università degli Studi di Parma, Anno Accademico 1977-78, pp. VII+241; AA.VV., *Spiritualità Saveriana, Atti del 2° Convegno dei Formatori Saveriani Pamplona 1980*, Collana "Studi Saveriani n.4", EMI, Bologna 1981, pp. 288; ERMANNANO PICCININI [1940 - 1995], *Carisma di Guido Maria Conforti*, Dattiloscritto per il Seminario AS 2014 presso la Pontificia Università Gregoriana, Roma 1987, pp. 90; ERMANNANO FERRO [1944], (a cura di), *Sessantesimo Confortiano. Raccolta di Testi delle Celebrazioni Parmensi del 60° Anniversario di morte di Guido Maria Conforti, 13 ottobre - 5 novembre 1991*, Dattiloscritto, Parma 1991, pp. 147; LINO BALLARIN {1920}, *Missione Storia di Un Progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio Storico*, EMI, Bologna 1993, pp. 208; JUAN LOZANO, *Missione Un Progetto di Vita. Commentario Teologico Spirituale alle Costituzioni Saveriane*, EMI, Bologna 1993, pp. 262; AUGUSTO LUCA [1917], *L'idea missionaria nel beato Conforti*, pp. 76 - 85, in ERMANNANO FERRO (a cura di), *Atti Prima Settimana di Studi Missionari S. Pietro in Vincoli 31 mar. - 4 apr. 1997*, Dattiloscritto, Parma 12 settembre 1997, pp. 199; ERMANNANO FERRO, *Idealità e prassi di missionarietà nella storia dei saveriani in Italia dal 1895 al 1942*, in Id., *Atti Prima Settimana ...*.

³⁰ ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE, *Missionari Saveriani Cento Anni di Vita. Come casa il Mondo*, Rotoweb, Bologna 1994, pp. 48.

stampato nelle otto lingue ove oggi operano, a livello mondiale ed interculturale, i Saveriani, figli spirituali e continuatori della passione per la mondialità di Guido Maria Conforti.

Ugualmente fa riferimento a questa connotazione confortiana per la mondialità, il titolo - e più ancora molti dei ricchi contenuti ! - del volume degli *Atti delle Ricorrenze saveriane*, presentato al pubblico di Parma esattamente un anno fa, pochi mesi dopo la beatificazione, saggiamente chiamato "*A Parma e nel Mondo*"³¹.

³¹ PIETRO BONARDI, UBALDO DELSANTE, ERMANNONE FERRO (a cura di), *A Parma e nel Mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.

SCORRENDO I VOLUMI DI PADRE FRANCO TEODORI

Ubaldo Delsante*

I diciannove volumi che padre Franco Teodori ha dedicato, dal 1966 ad oggi, a mons. Conforti costituiscono un corpus di notevole valore documentario, un'opera di singolare spessore culturale che gli studiosi non potranno ignorare a qualunque argomento vogliano dedicarsi in futuro, se riguarderà il periodo tra gli ultimi decenni dell'Ottocento alla prima metà del Novecento.

È un lavoro che si suole definire di erudizione, per distinguerlo, ma non per relegarlo a rango inferiore, dalla storiografia vera e propria. Anzi è proprio la storiografia che non può fare a meno, per le proprie sintesi e interpretazioni, di questo tipo di raccolte documentarie, specialmente se, come in questo caso, sono così bene ordinate e facilmente consultabili.

I volumi di padre Teodori raccolgono tutto il materiale disponibile presso l'Archivio saveriano: corrispondenza, atti, documenti, discorsi, lettere pastorali di emanazione Conforti: e questo è, tanto per intenderci, tutto materiale "in partenza"; ma ci sono anche le lettere e i documenti "in arrivo", di autorità, sacerdoti, altri vescovi, della stessa Curia di Roma, il che consente una visuale completa o comunque molto ampia dell'argomento; e poi, in taluni casi, compaiono articoli di giornali amici e avversi usciti in occasione di particolari atti o avvenimenti, che testimoniano la ricaduta della sua azione in termini di opinione pubblica, di sentire collettivo.

Si comprende così che la copiosità e la completezza del materiale messo a disposizione agevolano e ampliano la ricerca a ventaglio. E si comprende pure che l'opera non tocca più, a questo punto, soltanto l'ambito della Chiesa, ma riguarda in generale la vita civile che si svolge giorno dopo giorno nel territorio della diocesi.

Bisogna dire che la trascrizione dei documenti confortiani, tuttora in corso e tutt'altro che terminata, abbraccia per ora un arco temporale che va dagli esordi del giovane Conforti fino al 1911, con poche e casuali digressioni sugli anni successivi. E che alcuni dei volumi riguardano più strettamente la sua azione missionaria e il periodo del suo incarico arcivescovile a Ravenna. Pertanto, dovendo in questa sede cogliere, anche per ragioni di tempo, soltanto alcuni spunti di vita civile parmigiana, verranno considerati soltanto alcuni dei volumi fin qui apparsi.

L'ultimo, uscito quest'anno (1997), è dedicato al Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo

* Compare qui un saggio di Ubaldo Delsante predisposto per l'incontro del 17 novembre '97, che, però, per motive di forza maggiore, non è stato presentato in quella sede.

Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911.

In questo periodo si nota un rifiorire di interesse per le cose artistiche. Direttore generale delle Antichità e belle Arti era Corrado Ricci, certo uno dei maggiori esperti d'arte italiani del momento, sempre molto attento alla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte di Parma, anche attraverso la sua corrispondenza con mons. Conforti. In campo diocesano non si era da meno, poiché direttore dell'Accademia di Belle Arti era mons. Laudadeo Testi, studioso del Battistero e in seguito artefice dei restauri al palazzo del Vescovado, cui non mancava l'appoggio del vescovo. Il quale non mancava poi di sostenere, ad esempio, il prete pittore don Alberto Tadè, ordinato giusto nel 1910 e subito mandato ad insegnare in seminario.

Quando in ottobre venne in visita a Parma la regina madre, ad attenderla sul portone della Steccata c'era don Nestore Pelicelli, altro studioso di storia e d'arte parmense, mentre in Duomo e nella Camera di San Paolo a fare da cicerone era proprio mons. Testi.

Nello stesso anno si comincia a anche a parlare di Museo diocesano, problema tutt'oggi aperto e forse in via di soluzione, stando alle ultime notizie. Nel 1910 se ne parla come di cosa ormai fatta e persino il Comune dà un proprio contributo in danaro di 500 lire. Gli scopi di allora sono gli stessi di oggi. Si legge infatti in una relazione del 12 dicembre: *«In detto Museo si raccolgono quadri, mobili, arredi ed altri oggetti fuori uso che abbiano qualche pregio, e che, abbandonati nelle chiese, segnatamente di campagna, vanno a deteriorarsi»*. Per la salute delle nostre coronarie è meglio non aggiungere considerazioni attuali a questa nota.

Ma l'avvenimento artistico che più connota questi due anni e ripreso nell'opera di padre Teodori è il restauro della pieve romanica di Vicorfertile, cui si era dedicato l'architetto Lamberto Cusani. Proprio in questi giorni ho rintracciato nell'Archivio della Cassa di Risparmio alcune delibere con le quali l'istituto, già allora sensibile alla conservazione del patrimonio artistico, concedeva un congruo contributo per questi restauri. Nell'occasione il canonico prof. Vigenio Soncini, altro colto sacerdote, studioso di storia e d'arte della diocesi, scrive un elegante volumetto su Vicofertile e la sua chiesa, cui il vescovo concede di anteporre una propria introduzione, appassionata e consapevole del valore, anche per il rafforzamento della fede, della conservazione degli antichi manufatti religiosi, sebbene intrisa, sotto il profilo strettamente storico artistico, dei preconcetti, peraltro allora fin troppo diffusi, che di solito si fanno risalire al Viollet Le Duc.

Tra il 1910 e il 1911 si conclude anche l'annosa controversia, che durava ormai da oltre quindici anni, tra il Consorzio dei Vivi e dei Morti della Cattedrale e degli Ospizi civili, ormai impegnati nel progetto di costruzione del nuovo ospedale fuori porta Santa Croce. Riguardo al concordato che venne stipulato tra i due enti, padre Teodori fornisce ampia documentazione tratta anche dalla stampa locale.

Echi del problema modernista, che angustia allora un po' tutta la Francia e l'Italia, si colgono ancora in questo ultimo volume, con lettere e circolari del Conforti e articoli tratti dalla stampa locale, sulla quale intervengono, in spregio alla scomunica comminata dal vescovo, anche rappresentanti della sedicente Associazione del Basso Clero, che sembrerebbe formata da uno sparuto gruppo di giovani sacerdoti.

MESSAGGIO DEL RETTORE DEL SANTUARIO BEATO GUIDO MARIA CONFORTI

padre Mario Giavarini sx*

Un cordiale saluto a tutti i presenti, a nome mio personale ed a nome dei confratelli Saveriani della Casa Madre.

Vorrei dire grazie a voi tutti per essere venuti questa sera a questo incontro: una volta ancora i parmensi manifestano la loro simpatia ed il loro interesse per la Famiglia saveriana. Si direbbe che ormai la storia di questa città e quella dei Missionari saveriani si intrecciano e si arricchiscono mutuamente.

Vorrei esprimere riconoscenza soprattutto a coloro che hanno promosso e organizzato questa serata culturale ed in particolare al *Circolo Culturale "Il Borgo"*, ai conferenzieri. Grazie anche ai responsabili della *Biblioteca Palatina* che ci ospitano per questa manifestazione. E ancora grazie al carissimo padre Teodori, figlio affezionatissimo del Conforti e dono per l'Istituto.

È, questa, una manifestazione che sta diventando ormai una tradizione legata all'annuale festa del beato Guido Maria Conforti. Ed è come rettore della Chiesa a Lui dedicata che questa sera vi parlo.

Vorrei ricordarvi, o annunciarvi se ancora non lo sapevate, che in occasione della festa del beato, il nostro vescovo, S. E. mons. Cesare Bonicelli ci ha fatto un grande dono: di elevare al titolo di Santuario la nostra Chiesa dedicata al beato Conforti. Così dal 5 novembre la Chiesa della Casa Madre dei saveriani è costituita in **Santuario Beato Guido Maria Conforti**.

Inoltre il 3 dicembre, alle ore 11.00 il vescovo Cesare verrà a benedire il nuovo altare e il nuovo ambone di cui viene arricchito il nuovo Santuario, dove altri lavori sono stati eseguiti per renderlo più bello e funzionale per le liturgie e la prassi devozionale dei fedeli: è stato costruito ex novo un pronao in corrispondenza del portale esterno che pure è stato allargato, si è ampliato il presbiterio, ed è stato allestito un nuovo confessionale.

Il Santuario è frequentato da molti fedeli che vengono a inginocchiarsi davanti alla Salma del Conforti, a presentargli le loro domande. Molti frequentano il confessionale, sempre aperto, con confessore sempre disponibile. Ogni sera, nei giorni feriali, eccetto il giovedì in cui si fa un'ora di adorazione con la Comunità saveriana, viene celebrata la Santa Messa aperta a tutti alle ore 18.30; alla domenica sera si pregano i Vespri.

Nell'ambito delle iniziative legate al Santuario abbiamo programmato una serie di **conferenze** di spiritualità missionaria e un'altra di meditazioni sulla **Parola di Dio**, sempre in chiave missionaria, per fare di questo Santuario un vero centro di spiritualità missionaria. Il programma di questi incontri lo trovate nei dépliant distribuiti all'ingresso di questa sala.

Spesso accogliamo pellegrinaggi di gruppi organizzati provenienti non solo dalla provincia, ma anche da altre parti d'Italia. E speriamo che questo si sviluppi sempre di più, e che il neo Santuario unito alla Casa Madre dei Saveriani sia sempre più la "casa" dei nostri amici e delle comunità ecclesiali di Parma, che si vogliono ritrovare attorno alla memoria di Guido Maria Conforti.

ELEMENTI DI RELIGIOSITÀ POPOLARE E DI CULTURA CRISTIANA A PARMA SULLA SCIA DELLA PERSONALITÀ DI GUIDO MARIA CONFORTI (NOVEMBRE '97 NOVEMBRE '98)

Ermanno Ferro sx

I. La costituzione del Santuario Beato Guido Maria Conforti

1. Un decreto vescovile

Con lettera del 14 settembre 1997 il superiore regionale dei Saveriani operanti in Italia, padre Agostino Rigon, inoltrava al vescovo di Parma mons. Silvio Cesare Bonicelli domanda¹ per la elevazione a “Santuario Beato Guido Maria Conforti” della chiesa esistente presso la Casa Madre saveriana, ove sono custodite le spoglie mortali del Conforti.

In annesso alla richiesta veniva inoltrata una vasta documentazione, relativa alla prassi devozionale popolare in atto nella suddetta chiesa in questi ultimi tempi, in particolare dalla beatificazione (17 marzo 1996) ai nostri giorni. Unitamente si descriveva l'origine storica dell'edificio, evidenziandone le valenze artistico religiose. La relazione è già stata pubblicata nel primo dei quaderni *Parma nella storia* (pp. 36 50).

Venerdì 31 ottobre 1997 il vescovo di Parma emetteva il decreto di costituzione del “Santuario Beato Guido Maria Conforti”², mentre la consegna ufficiale del documento all'Istituto Saveriano Missioni Estere avveniva per le mani del cancelliere vescovile don Enzo Zardi il 5 novembre '97, festa del Beato.

Lo stesso 5 novembre, il superiore generale dei Saveriani, padre Francesco Marini, celebrando a Parma l'Eucaristia nell'edificio appena innalzato a titolo di santuario, evidenziava nell'omelia il vigore sociale del motto confortiano “*fare del mondo una cola famiglia*”, motto che i missionari del Conforti tentano di vivere oggi nel mondo intero³

* Dando la parola al padre Mario Giavarini, Pietro Bonardi dice:

«Il nostro incontro “storico” rade nei dintorni della ricorrenza liturgica (5 novembre) del beato Conforti: non è antistorico ascoltare da padre Mario Giavarini, rettore del Santuario Beato Guido Maria Conforti, gli ultimi sviluppi e le prospettive che il futuro riserva attorno alla figura del beato, dei tuoi missionari e del suo e loro Istituto».

¹ Il testo della lettera è riportato a fine sezione, in Appendice I, p. 50

² Il decreto vescovile, composto di cinque pagine protocollate, contiene il testo di Costituzione del Santuario, (riportato a fine sezione, in Appendice 11, p. 51). e lo Statuto.

³ Il padre generale dei Saveriani si era fatto presente a Parma in quel 5 novembre '97 con buona parte dei suoi consiglieri, anche perché nella celebrazione, oltre alla pubblicazione ufficiale del decreto vescovile per il nuovo Santuario Confortiano, venivano ricordati significativi giubilei di molti Saveriani: quattro sessantesimi di professione ed uno di ordinazione; otto cinquantunesimi di professione e dodici di ordinazione; ventuno venticinquesimi di professione e sette di ordinazione.

2. “Linfa per la Chiesa che è in Parma”

Nel successivo mese di novembre il nuovo Santuario dedicato al Beato G. M. Conforti veniva arricchito di due pregiate sculture, l'altare e l'ambone, opere dell'artista trentino Livio Conta, prodotte in legno e bronzo.

I due singolari lavori artistici, intonati alla universalità delle ispirazioni cristiano-missionarie⁴, sono stati deputati al culto cristiano e solennemente benedetti dal vescovo di Parma mons. Silvio Cesare Bonicelli il 3 dicembre 1997. Nella Messa celebrata in tale circostanza, presente molto clero secolare e regolare unitamente ad una folla di amici di Parma dei Missionari del Conforti, il vescovo sottolineava il legame originario intenso che sempre ha unito ed unisce la Chiesa di Parma alla famiglia missionaria saveriana; ed ebbe a chiamare il nuovo santuario “linfa missionaria per la Chiesa che è in Parma”⁵.

3. “Ho un ottimo ricordo di Parma e della sua gente”

Mentre nel futuro Santuario confortiano si mettevano a punto il nuovo altare ed ambone, nell'intento di informare adeguatamente il pubblico sulle recenti realtà sorte all'interno del caseggiato della loro Casa Madre, i Missionari saveriani stilavano nell'autunno '97 un variopinto dépliant pieghevole di sei pagine. Esso risultò di largo gradimento e si dimostrò un incentivo per molte persone di Parma e di fuori ad una maggiore frequenza verso il Santuario, l'Istituto e le diverse iniziative organizzate nella sede dell'opera missionaria fondata dal Conforti. Alcune visite si dimostrarono assai rivelative in tale senso, sfociate poi in consensi manifestati pure in articoli sulla stampa locale parmense⁶.

Ma il fenomeno di religiosità popolare più interessante in atto attorno alla memoria di Guido Maria Conforti a Parma è costituito dalle espressioni redatte dai visitatori e pellegrini nel libro apposito, all'entrata del Santuario confortiano. È già stato evidenziato questo aspetto, nel Quaderno N.1 (pp. 41 - 44 e 49) Tuttavia si desidera raccogliere qui di nuovo un florilegio di frasi, relative all'anno novembre '97 - novembre '98. Esse denotano quanto la presenza viva di Guido Maria Conforti oggi sia efficace, e susciti sentimenti non di tradizionale pietà autosufficientista o di tornaconto personale, bensì di orizzonti altruisti, aperti alla universalità, all'ecclesialità e fraternità a tutto raggio socio mondiale. Da qui è facile cogliere, quasi con termometro fedele, la ricca valenza culturale di queste idealità: infatti vi è riflessa una positiva visione di crescita delle relazioni umane, nella aspirazione ad un mondo migliore, libero dalle divisioni e dai separatismi ideologici, scevro dalle limitazioni dell'intolleranza e del pregiudizio meschino ed ignorante, ripieno di pace, di spirito di accoglienza, vicinanza e condivisione. Tutte caratteristiche che hanno costituito i capisaldi della personalità confortiana.

In particolare, a scrivere il proprio pensiero sono persone che hanno conosciuto il Conforti o furono testimoni del suo tempo, e missionari saveriani reduci dalle diverse terre ove l'idealità confortiana li aveva condotti: sono le testimonianze più eloquenti⁷.

⁴ Lo stesso artista Livio Conta ebbe a spiegare in seguito, per i lettori di *Una Parabola* n. 18, la simbologia religiosa e la valenza artistica dell'altare e dell'ambone da lui scolpiti. Testo del suo commento qui in *Appendice III*, pp. 52 - 53.

⁵ Il vescovo parlò al momento dell'omelia; aggiunse poi un messaggio a braccio rivolgendosi ai figli missionari del Conforti che da quel giorno assumevano, a vantaggio anzitutto della collettività di Parma, la responsabilità della conduzione pastorale del nuovo Santuario intitolato al grande vescovo missionario parmense. Vedi il testo del secondo messaggio qui, in *Appendice IV*, a p. 53.

⁶ Un primo articolo apparve sul settimanale cattolico *Vita Nuova*, sabato 18 ottobre 1997, pp. 8 - 9, a firma di Francesco Piazza. È riprodotto qui in *Appendice V*, alle pp. 54 - 55. Un successivo articolo più breve, ma ugualmente costruito sui testi del dépliant, è apparso sul quotidiano *Gazzetta di Parma*, martedì 21 ottobre '97 (p. 8), a firma di Massimo Montani, ed è ripreso qui in *Appendice VI*, a pp. 55 - 56.

⁷ . Alcuni esempi sono raccolti nell'Appendice VII, pp. 56 - 57.

4. Un DNA di Parma a dimensione mondiale

Meritano di essere ricordati tre significativi eventi religiosi vissuti dal popolo parmense attorno alla memoria della personalità di Guido Maria Conforti: due commemorazioni e la consegna di un ricordo eccezionale.

a) Nel secondo anniversario della beatificazione

Nella ricorrenza del secondo anniversario della beatificazione del Conforti, martedì 17 marzo 1998, il vescovo di Piacenza e Bobbio, mons. Luciano Monari, ha presieduto la celebrazione di una Santa Messa nel Santuario confortiano. L'invito gli era stato rivolto dal rettore del Santuario e della Casa Madre dei Saveriani, padre Mario Giavarini, in quanto mons. Monari è amico dei Saveriani, anche per essere stato nel passato professore di esegesi biblica nell'allora Istituto Teologico Saveriano di Via San Martino 8, e recentemente preside dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, tuttora frequentato gli studenti teologi saveriani.

Mons. Monari con acutezza di intelligenza e splendide parole è riuscito a codificare il sentimento di universalità e di mondialità che avverte chi entra e sosta nel Santuario ove aleggia la modalità orante del Conforti⁸.

b) Dal mondo a Ravadese

La collettività di Ravadese, località della periferia parmense e terra natale di Guido Maria Conforti, ha vissuto un momento di intensa commozione religioso sociale, ricevendo in dono la singolarissima reliquia di una parte del cuore del suo illustre conterraneo. La cerimonia si è svolta il 30 marzo 1998, anniversario della nascita del Conforti.

La cittadinanza locale e del vicinato si era data convegno al completo, presente anche il vescovo di Parma mons. Silvio Cesare Bonicelli ed i famigliari viventi del Beato, assieme ad una folta rappresentanza di Missionari saveriani e saveriane. L'eccezionale dono, con scorta ufficiale del servizio della Polizia Municipale, è stato trasferito dalla Casa Madre alla chiesa di Ravadese ad opera del postulatore padre Alfiero Ceresoli e del suo collaboratore padre Ermanno Ferro.

Al momento della consegna ufficiale, rivolgendosi in modo tutto speciale ai conterranei del Beato, il padre Ceresoli ha delineato la valenza umana, sociale e religiosa del dono, ne ha evidenziato l'intensa significatività, rilevando nella quotidianità biografica del Conforti gli elementi di una santità vissuta quale frutto di quella terra, espressione di una sensibilità religiosa che travalicava il territorio per divenire prisma di orizzonti missionari vissuti nella dimensione della universalità dei valori umani più costruttivi ed grandemente pedagogici⁹. L'emozione che ha vibrato allora tra i presenti, e gli sguardi volti con intensità sullo straordinario dono, manifestavano il generale consenso e palesavano la comprensione soddisfatta per qualcosa che dal mondo tornava alla terra di origine, quasi come ossigeno vitale per le future generazioni.

c) Commemorando il patrimonio morale e religioso di un quartiere

Mercoledì 20 maggio 1998, la comunità cristiana di San Leonardo, situata nella zona nord-est della città di Parma, ha desiderato ricordare il 70° anniversario di posa della prima pietra della chiesa parrocchiale. Oltre sessanta persone si sono portate in pellegrinaggio alle Memorie ed alla Tomba di Guido Maria Conforti¹⁰, il vescovo diocesano che settanta anni prima aveva presieduto e benedetto quell'avvenimento.

⁸ Mons. Monari, tra l'altro, ha paragonato le idealità perseguite dal Conforti, e da lui lasciate in eredità ai Missionari saveriani, ad un DNA rivoluzionario, capace di trasformare la divisione e l'egoismo umano in condivisione e fraternità universale. Alcuni passaggi dell'omelia qui in *Appendice VIII*, pp. 57 - 59.

⁹ Il messaggio del padre Alfiero Ceresoli è riportato qui in *Appendice IX*, pp. 59 - 60.

¹⁰ Per l'occasione, la Parrocchia di San Leonardo, guidata dal parroco don Mauro Pongolini, ha fatto dono alle *Memorie Confortiane Saveriane* di due quadri commemorativi. Il primo riporta l'autografo del vescovo Conforti per la "Approvazione e

La circostanza ha permesso ai presenti di rivivere alcuni valori di carattere socio-religioso di grande lungimiranza, già ben chiari nei protagonisti dell'epoca: l'allora presidente del Comitato, signora Amelia Banchini, che ebbe ad intuire la necessità di un punto aggregativo per un quartiere in balia di un effervescente sviluppo urbanistico, e il vescovo Conforti che diede il suo appoggio totale alla iniziativa, giudicata come indilazionabile perché tesa a *"salvare il patrimonio morale e religioso già presente in quella magnifica resurrezione edilizia del quartiere"* (la morte del pastore - 5 novembre - gli impedirà di effettuare la consacrazione solenne dell'edificio, fissata per l'8 novembre 1931).

5. Il ritorno delle caravelle: i missionari saveriani martiri e defunti animano gli amici del Conforti

Non può essere sottacciata un'altra esperienza religiosa, dalle nitide connotazioni sociali a livello antropologico, che si ripete a Parma attorno alla memoria confortiana: si tratta dei momenti aggregativi di riflessione e preghiera in occasione della morte dei figli missionari del Conforti.

È un fenomeno già realizzatosi nel passato presso la Casa Madre Saveriana in Parma, ma dal Centenario saveriano e dalla Beatificazione confortiana è andato assumendo sempre più spessore ed intensità. Sono centinaia infatti le persone che si radunano spontaneamente attorno ai Saveriani in occasione di funerali, desiderose di attingere dalla preghiera per la morte di un missionario il riflesso delle idealità e spiritualità cristiano confortiane grandemente positive anche per la vita quotidiana.

Così è avvenuto per la celebrazione di commiato dell'artista parmigiano musicista e pittore maestro Paolo Cavazzini, già partecipe negli ultimi decenni, pressoché quotidianamente, della Famiglia missionaria saveriana. In tale contesto molte persone del mondo culturale ed artistico parmense si "sono ritrovate" in condivisione di valori per il bello e per l'arte, rivivendo echi di sentimenti avvertiti e additati dallo stesso vescovo Conforti.

Parimenti significativa è stata la spontanea e massiccia aggregazione cittadina parmense "attorno" e "con" i figli missionari del Conforti, quando si sono celebrati gli incontri di preghiera per i martiri saveriani del Burundi (30 settembre '95): padre Aldo Marchiol, padre Ottorino Maule e la volontaria missionaria laica Catina Gubert. Così pure era avvenuto per la precedente morte della parmense Paola Mugetti, volontaria laica in Congo e perita per incidente stradale il 29 giugno 1965.

Più recentemente ancora tali atteggiamenti socio religiosi sono stati vissuti in occasione di incontri di preghiera per la morte di giovani vite missionarie ben conosciute nell'ambiente cittadino parmense, quali il padre Italo Gaudenti (il 4 luglio '97), ed il padre Antonio Decembrino (il 28 dicembre '97), entrambi legati alla nazione del Bangladesh, ove ripetutamente équipes di medici volontari di Parma si sono recati, e si recano tuttora, per attività di condivisione socio umanitaria, cioè ispirate dalle medesime idealità vissute dall'animo universale del Conforti, da lui perseguite in esemplarità etico-sociale-cristiana e codificate mirabilmente nella sua frase: *"fare del mondo una .cola famiglia"*.

II. Dalle Memorie Confortiane Saveriane

In quest'ultimo anno 1997 - '98, gli spazi della Casa Madre Saveriana dedicati alla personalità confortiana ed alla sua specifica attività missionaria e denominati *Memorie Confortiane Saveriane*, sono giunti a completamento con la sala dedicata ai *"Cento Anni della Famiglia Save-*

benedizione dell'iniziativa del Comitato Parrocchiale di S. Leonardo di erigere una nuova Chiesa parrocchiale", datato "Parma dal Palazzo Vesc. 28 aprile 1922"; il testo programmatico del Comitato è molto espressivo: di conseguenza appare rivelativo il totale incoraggiamento presente nell'autografo confortiano, qui in *Appendice X*, pp. 60 - 61. Il secondo ritrae, accanto alla foto della cazzuola usata per la cerimonia, due pagine di *Voce Amica*, Bollettino mensile gratuito della Parrocchia di S. Leonardo: la pagina 1 dell'anno I (1928) e la pagina 1 dell'anno IV (1931), riferite rispettivamente alla posa della prima pietra ed alla morte del "grande Vescovo".

riana". In essa è possibile cogliere, in un immediato colpo d'occhio o in una lettura attenta di alcuni dati, l'aspetto internazionale della istituzione religiosa missionaria maschile fondata dal Conforti, e di quella femminile a lui ispiratasi, colte nella varietà della presenza interetnica ed interculturale nel mondo alla data del 3 dicembre 1995.

Le *Memorie* hanno continuato nel 1998 ad essere oggetto di visite da parte di singoli e di gruppi provenienti da Parma, come da varie altre parti d'Italia e del mondo.

III. Dal Centro Studi Confortiani Saveriani

La realtà culturale del *Centro Studi Confortiani Saveriani* (CSCS) ha continuato, nell'ultimo anno di attività 1997 - '98, il suo impegno per incentivare la conoscenza diretta del pensiero della figura confortiana.

Per meglio agevolare, secondo la serietà del metodo e la tecnica scientifica, il lavoro di ricerca storica sul Conforti e sulla Famiglia Saveriana da lui fondata nella contestualizzazione territoriale parmense d'epoca coeva, è stato avviato nella scorsa primavera il trasferimento a Parma, nell'Archivio Conforti del CSCS, di tutta la documentazione raccolta nei decenni passati durante le diverse fasi della Causa di beatificazione, e finora giacente a Roma. Si tratta di un ricco materiale che, una volta riordinato e completato anche dagli autografi confortiani di cui è già in programma il trasferimento, costituirà per gli studiosi della storia di Parma una fonte documentaria di cospicuo interesse.

Merita allo stesso modo di essere sottolineato l'operare ad ampio respiro internazionale portato avanti nel e dal CSCS: si tratta di tutta una rete di contatti, di messaggi, di comunicazioni nei confronti del mondo saveriano, cioè a vantaggio di quella Famiglia religiosa presente nel mondo intero, che il parmense Guido Maria Conforti ha avviata e continua ad ispirare con le sue larghe idealità.

Appendice III

Relazione tecnico simbolica dello scultore Livio Conta sul nuovo altare ed ambone, da lui realizzati per il “Santuario Beato Guido Maria Conforti”.

L'altare è scolpito con due materiali: legno di tiglio e bronzo. Nella parte centrale dell'altare, troviamo un gruppo di mani intrecciate tra loro e formano una base sulla quale appoggia una raffigurazione del mondo, in bronzo.

Per realizzare quest'opera sono partito da un solo concetto, quello dell'offerta. Sulla mensa durante la S. Messa, Gesù si offre perennemente al Padre quale Mediatore e Salvatore nostro, anche Lui con le mani tese sulla croce. Le mani intrecciate e tese verso l'alto, che troviamo al centro dell'altare, sono mani che pregano, che intercedono, che supplicano, mani che, proprio perché intrecciate, cercano l'Amore, quello vero, quello che dona la vita ed ogni cosa, del quale Amore nessuna creatura può fare a meno, anche se, purtroppo, l'uomo tende spesso a ricercare tanti surrogati di amori temporali ed effimeri, se non altro, perché passeggiare,

Mani intrecciate, ma mani che sorreggono il mondo e lo offrono al Padre, tramite l'offerta per eccellenza che si consuma sulla Mensa Eucaristica; offrono il mondo, così com'è, con le sue debolezze, problematiche, dolori di ogni genere, in una parola “la sofferenza umana” quella con la “S” maiuscola.

Offrono, però, anche la vita di ogni persona e razza umana, e la offrono in ringraziamento per la vita in se stessa, e per la gioia di possedere questa vita, sapendo che, anche se avvolta in tanta miseria, la vita è sempre dono dell'Amore, destinato a ritornare al Padre.

Qui, principalmente, io vedo le mani dei missionari, che in una catena d'amore per l'annuncio della buona novella, percorrono le strade del mondo non curanti delle proprie esigenze, ma attenti ad accogliere ogni persona della terra, pur di portare loro la parola di Dio. Non a caso ho studiato la base dell'altare in legno, materiale caldo e tenero, come sono le mani intrecciate, calde e piene di tenerezza che offrono il mondo a Dio e Dio al mondo.

L'umanità - sul mondo si scorgono gruppi di figure umane - spesso volte fredda e ostile alla parola di Dio (per questo ho adoperato un materiale freddo, il bronzo) è pur sempre amata da Gesù che continua ad offrirsi sull'altare per ogni uomo e donna della terra.

In uno dei supporti ai lati dell'altare ho voluto scolpire rami d'ulivo simboleggiando la pace che il missionario dona al mondo quando annuncia l'Evangelo di Gesù con la parola e la testimonianza della sua carità.

La lavorazione dell'altro supporto dell'altare raffigura un fascio di palme, tradizionale simbolo del martirio, a ricordo di tutti i missionari rimasti fedeli a Cristo e ai fratelli anche a costo della vita, e sono caduti a causa del Vangelo di Cristo.

Anche l'ambone, o leggio, è stato realizzato con due materiali, legno e bronzo, questa volta però lucidato come l'oro. La parte in legno è il piano del leggio e la colonna sulla quale ho scolpito volti a ricordare le cinque razze umane: l'annuncio della Parola deve raggiungere tutti i popoli, “fino agli estremi confini della terra”. Sopra la colonna campeggia lo Spirito Santo, tutto d'oro, simbolo della regalità. Lo Spirito, informa di colomba, che come fiamma

illumina l'umanità con i suoi raggi e apre i cuori alla Parola che viene annunciata dall'ambone durante la liturgia e dai missionari nel mondo intero, lungo tutto l'arco della loro vita.

Appendice IV

Messaggio del vescovo di Parma mons. Silvio Cesare Bonicelli al termine del rito per la deputazione e benedizione del nuovo altare ed ambone nel "Santuario Guido Maria Conforti", Parma 3 novembre 1997.

Vorrei aggiungere un ringraziamento finale. Per prima cosa dico grazie a Dio, al Signore e poi a tutti voi. E siccome siamo qui in questa casa, in questo luogo dove è sorto l'Istituto dei Saveriani, dico grazie ai Saveriani.

I Saveriani che cosa sono per la diocesi che è in Parma? Sono ospiti, isola? No! Né ospiti né isola. Sono una parte, un dono, una profezia, una responsabilità. Sono per prima cosa una parte. La Chiesa è un corpo con tanti organismi. Tra questi ci sono le parrocchie, i movimenti, le associazioni, gli istituti religiosi; e in quest'ultimo gruppo c'è la scelta tra i Saveriani. È quindi una parte che fa vivere e che viene fatta vivere. È la Chiesa che è in Parma che riceve alimento, linfa della presenza dei Saveriani e i Saveriani ricevono alimento e linfa da tutto il resto della Chiesa che è in Parma.

Ho detto che questo Istituto per la nostra Chiesa è un dono prezioso e ricco, un dono che ha il suo senso nella profezia, nel richiamare alla Chiesa ad essere quello che dev'essere: missionaria. La Chiesa esiste per la missione. Non è Chiesa per pensare a se stessa e per ripiegarsi su se stessa. La Chiesa esiste per la missione; nasce dalla missione del Figlio che viene dal Padre ed è continuata per opera dello Spirito Santo, e corre sulle strade del mondo.

Ora, la presenza dei Saveriani è questo lavoro profetico che richiama a tutta la Chiesa la sua dimensione missionaria. Questo dono, come ogni dono di Dio è poi sempre una responsabilità: perché è un dono che va accolto e va valorizzato. È come un talento che è dato per essere fatto fruttificare.

E allora, per la nostra Chiesa i Saveriani sono un talento dato, perché noi abbiamo a farlo fruttare. Il Signore ci chiederà conto di come noi abbiamo utilizzato questo dono della missionarietà che ci è resa presente attraverso questa storia, queste persone, questi messaggi, questa vita di santità e questo esempio di vita apostolica.

Appendice V

Articolo di don Francesco Piazza, in Vita Nuova, 18 ottobre 1997, pp. 8 - 9.

Presso la Casa Madre dei Missionari Saveriani di Parma
La visita al nuovo Santuario del Beato Conforti.

Debbo alla fraterna bontà di p. Ermanno Ferro la gioia di una visita senza fretta alla Casa Madre dei Missionari Saveriani in Via San Martino. Era davvero tanto che non entravo, e i ricordi si perdono quando alunno del vicino seminario diocesano partecipavo alla funzione notturna con fiaccolata alla grotta di Lourdes posta in fondo al grande giardino delle Missioni.

Padre Ermanno quasi mi prende per mano per farmi visitare i molti ambienti dell'Istituto e mi racconta che "mons. Conforti ha posto in atto un edificio che di decennio in decennio, se non di anno in anno, noi abbiamo cercato di trasformare sulla base costituita da lui. Così, nel 1900 inizia la parte centrale, nel 1922 si aggiunge l'ala ovest. Nel 1957-58 l'ampliamento".

Negli attuali lavori, si sono tenute presenti le giuste comodità per facilitare l'ingresso dei visitatori che vogliono accedere al Santuario e agli ambienti che ricordano il beato Conforti, oltre al Centro di Spiritualità Missionaria: tutto aperto sul mondo con "comodità moderne in aiuto alle cose spirituali".

Naturalmente, se vi descrivessi tutti gli ambienti, senza un aiuto visivo, probabilmente vi annoierei; ma se vi capita di andare a visitarli, sotto la guida dei padri Missionari, alla fine della visita anche voi riuscirete a capire meglio l'ardente passione missionaria del grande fondatore che voleva fare del mondo una sola famiglia.

Con attenzione intelligente e filiale, al primo piano sono stati ricostruiti gli ambienti in cui il Beato ha dimorato e il letto dove è morto in quel 5 novembre del 1931. Si entra nella sala rossa, dove è ricomposto il suo studio col tavolo del suo lavoro; quindi nella camera dove ancora sono raccolti gli oggetti che usava: ci si muove con rispettoso silenzio, quasi per raccogliere anche noi quelle ultime parole "vado col Re dei Re". Impressionano tanto quegli strumenti di penitenza, incomprensibili sulle carni di un santo.

Ma entriamo nella ampia e stupenda chiesa facilmente raggiungibile dall'esterno per tutti, anche per chi è in carrozzella. All'entrata si legge: "Chiesa del Beato Conforti - diocesi di Parma - Missionari Saveriani". "Una dicitura richiesta dalla gente e anche il Vescovo Cocchi ha insistito molto - dice p. Ermanno - perché si evidenziassero le due realtà: "Diocesi e Missioni"; infatti mons. Conforti, diventando vescovo, ha dato priorità alla dignità episcopale, rispetto a quella del fondatore". C'è l'orario delle funzioni, in italiano e in inglese, segno di mondialità: attualmente "su dieci neo professi, sette non sono italiani".

Ammiriamo l'ampia e solenne chiesa, in stile basilicale. Il prossimo 5 novembre (1997), durante la Settimana Mariana in Cattedrale, presente l'immagine della Madonna di Fontanellato, il Vescovo renderà di dominio pubblico il decreto di elevazione della chiesa a Santuario. Lo sguardo è rapito dall'immenso e scintillante mosaico dell'abside, realizzato nel 1962, ideato da p. Toscano che ha suggerito il soggetto alla scuola del Beato Angelico di Milano. Vi è raffigurata la Santissima Trinità dove "Il Cristo ci viene donato da Maria, quasi per indicare la strada che Lui fa per parlarci attraverso lo Spirito Santo, e nello stesso tempo

ci viene indicata la strada che possiamo fare noi se accettiamo la salvezza che ci porta al Padre. Dalla Trinità si riverberano tanti raggi di luce sulla terra dove fanno germogliare molti fiori più o meno cresciuti: i santi. Tra questi gli Apostoli raffigurati sulle dodici colonne della chiesa. Dentro al mosaico splendono le figure di S. Paolo Ap., S. Giuseppe, S. Francesco Saverio, S. Teresa del B. G., Fogolla e Conforti”.

Ed ecco l’artistico altare che poggia sopra un globo, realizzato in bronzo collocato in mezzo a rami (in legno) di olivo per indicare che Cristo dona la sua pace, e a rami di palme, per ricordare che Cristo salva l’umanità col suo sacrificio. È un’opera di Livio Conta.

Infine siamo al cuore del Santuario, davanti all’urna illuminata di mons. Conforti. L’immagine del Beato, riprodotta al naturale in vetroresina, adagiata nella serena pace della morte, racchiude le spoglie mortali del Conforti, ed è rivestita con una pianeta, con la croce pettorale, con le scarpe che lui usava per i pontificali. In quel segno c’è il richiamo di un uomo di Dio che “ha saputo unire in modo armonico il servizio di Vescovo in Italia con l’impegno per la missione ad gentes”.

Padre Ermanno mi ha poi condotto nella cappellina dove è esposto un grosso Crocifisso: è la stessa immagine davanti alla quale il bambino Guido Conforti sostava in preghiera; il Beato poi ricordava quei momenti dicendo: “lo guardavo Lui, e Lui guardava me, e pareva mi dicesse tante cose”: è l’inizio della sua vocazione.

Per completare questo servizio, dovrei ricordare il Centro di attività missionaria con i vari ambienti che servono per conferenze e ritiri. Se mai vi consegneranno un elegante dépliant illustrativo nella visita che spero farete anche voi.

Appendice VI

Articolo di Massimo Montani, in Gazzetta di Parma, 21 ottobre 1997, p. 8.

MISSIONI ESTERE Il decreto del vescovo verrà promulgato il 5 novembre
Il santuario dei saveriani - Nuova denominazione per la chiesa del Beato
Conforti in viale San Martino.

La chiesa del Beato Conforti, annessa all'Istituto Saveriano, verrà elevata alla dignità di Santuario. Il relativo decreto di nomina verrà promulgato dal vescovo monsignor Bonicelli il cinque novembre, nella giornata in cui cade la ricorrenza del Beato. Già subito dopo la Beatificazione del Conforti, nel marzo scorso, si era parlato che questa chiesa potesse diventare un santuario. L'attesa è stata dettata dalla necessità di verificare se vi fossero tutti i presupposti, primo fra tutti l'afflusso continuo di fedeli. E in effetti è così. Ogni giorno sono molti i fedeli, provenienti anche da fuori città, che si recano in questa chiesa per pregare e per rendere omaggio alle spoglie del Beato Conforti.

Dal mattino fino alla sera di ogni giorno feriale è sempre a disposizione di tutti un missionario per le confessioni. La messa vi viene celebrata ogni giorno dal lunedì al sabato alle ore 18.30. Mentre al sabato si tengono soltanto, alle ore 19, i vespri solenni.

Ma molteplici sono le iniziative messe in cantiere dai missionari Saveriani che, come dicono loro stessi, hanno un'utopia: "fare del mondo una sola famiglia".

Oggi, alle ore 21, prenderà l'avvio una serie di conferenze. Ad aprire questo ciclo sarà Padre Marcello Storgato, vice direttore di "Missione Oggi", che parlerà sulle nuove frontiere e i nuovi concetti della missione.

Sono poi sorte due realtà, le memorie Confortiane e il Centro Studi Confortiani, che permettono sia di visitare i luoghi e i ricordi di Guido Maria Conforti, sia di approfondire la conoscenza del suo carisma.

Presso l'Istituto Saveriano è stata poi completamente sistemata la Biblioteca che ora prende il nome dal Beato Conforti. Raccoglie circa cinquantamila volumi ed è uno strumento indispensabile di ricerca e di aggiornamento per chiunque voglia approfondire le tematiche della missionarietà e della mondialità.

Il Museo d'Arte Cinese e il Museo Etnografico, che sono considerati i più importanti d'Italia nel loro genere, sono ancora in attesa di una collocazione definitiva, anche se provvisoriamente sono stati sistemati.

Con tutte queste iniziative, con queste strutture e con le diverse proposte che vengono continuamente fatte, specialmente rivolte al mondo giovanile che intende ripensare la propria fede e scoprire la dimensione missionaria della vocazione, l'Istituto Saveriano diventa sempre più un centro di spiritualità missionaria al servizio della Chiesa locale.

Appendice VII

Dal “Libro dei visitatori”, presso il “Santuario Beato Guido Maria Conforti”, novembre ‘97 - novembre ‘98.

«24.12.97: Beato G. M. C, intercedi per me presso il Padre perché mi doni la libertà di amare come Cristo. R . ».

05.01.98: G. M. C., ferma questa macchina di tristezza e di peccato, guida a ritornare come tu vuoi, aiuta a migliorare questa famiglia >.

«21.02.98: Beata G. M. C., intercedi per me e per la mia famiglia, affinché Dio ci conceda la gioia della venuta in noi dello Spirito Santo. Lode a Dio».

«26.02.98: Beato G. M. C. intercedi per la salvezza e la missione dei tuoi figli missionari in Sierra Leone e nel mondo».

« 10.03.98: C'è tanta pace e amore qui nella tua casa. G, e A. ».

« 11. 03.98: Beato G. M. C. ti prego chiedere al Signore che riporti la pace fra mio fratello e me. A. ».

«21.03.98: Oggi primo giorno di primavera sia l'inizio di Primavera stagione per la Pace nel mondo, porti a maturazione quei fiori e quei frutti già qui presenti con l'intercessione del Beato Conforti che tanto ha voluto darci col suo esempio! Grazie. Grazie. Grazie o Signore Dio nostro. B. G. ».

«19.04.98: Accompagna, o santo Vescovo Fondatore, i 6 nuovi Diaconi ordinati oggi qui: fa che siano per tutta la Chiesa un segno visibile del tuo amore e della tua presenza per ogni cittadino della terra. d M. ».

«30.04.98: Una trentina di anni fa svolgevo a Parma il mio compito di tecnico agricolo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Mi sono trovato benissimo, Ho un ottimo ricordo di Parma e della sua gente. Anni addietro, da Reggio, dove abitavo, venni a Parma in bicicletta, per caso, in Piazza Garibaldi, mi imbattei nei funerali di Mons. Conforti (si tratta della traslazione della salma dalla Cattedrale alla Casa Madre saveriana, 1'8 novembre 1942), ai quali assistetti. Fu un avvenimento eccezionale anche come manifestazione di popolo. (...) Sia io come mia moglie entrambi ottantacinquenni vorremmo morire insieme. (...) Chiediamo al Beato Guido Maria Conforti che ci aiuti ad essere migliori e a tirare avanti entrambi meglio, fino a quando il Signore non ci chiamerà. G, P. R.. ».

«01.05.98: Benedici Signore le nostre mani nello svolgimento del nastro lavoro. M. ».

«07.05, 98: Ti chiami Guido! Guida i miei figli. Grazie! F. V. ».

«07.05.98: L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano qui riflette, prega e progetta un futuro aperto alla missione. d. C. G. ».

«16.05. 98: Sì, sempre, subito, sorridendo. C. ».

«05.07.98: Dio fai di me uno strumento per la tua pace e rendimi forte almeno un milionesimo di volte di quanto lo sei stato tu. M. ».

«31. 08.88: Signore Gesù, ti ringrazio per tutti i doni che ho ricevuto e che tu continui incessantemente a farmi per rendermi strumento di evangelizzazione. A. ».

«31.08.98: Ringrazio il Signore di avermi dato la grazia di inginocchiarmi a venerare il Nastro Padre Fondatore. Chiedo che ci conceda il suo Spirito Missionario a tutti i confratelli del Messico. P. A. F. ».

«13.09.98. un grande ringraziamento da parte di tutta la comunità di Talmassons (Udine) per la grande gioia di trovarsi riuniti con tanta pace».

Appendice VIII

Dall'omelia del vescovo di Piacenza e Bobbio, mons. Luciano Monari, tenuta nel Santuario Beato Guido Maria Conforti, martedì 17 marzo 1998, secondo anniversario della beatificazione.

Prendiamo dalla liturgia alcuni elementi che ci aiutino a comprendere la figura spirituale di mons. Conforti, a partire dalla preghiera che abbiamo fatto all'inizio e che riassume il messaggio della liturgia di oggi.

Infatti, vi si dice: *“All'inizio di tutto sta l'amore di Cristo”*. È questo amore contemplato nella croce che ha infiammato il beato Guido Maria Conforti e ha determinato tutto il cammino della sua vita. L'origine è lì, nella contemplazione della croce di Cristo. Da questa contemplazione nasce il suo servizio nella Chiesa come prete e come vescovo. Un servizio fatto, dice la preghiera che abbiamo innalzato al Signore, con fedeltà e prudenza. Questo servizio si sigilla nella fondazione di una Famiglia religiosa per l'annuncio del Vangelo a tutte le genti; fondazione, ma forse varrebbe più la pena di dire generazione, visto che egli viene presentato non come un fondatore ma come il *“padre di una famiglia religiosa”*.

(...) Quello che ha orientato e cambiato la vita in Guido Maria Conforti è stato quello sguardo al crocefisso, nel quale ha riconosciuto la rivelazione dell'amore di Dio per noi. In quello sguardo è avvenuto qualche cosa di simile a quello che Paolo scrive in un altro brano della lettera ai Corinti, quando parla della sua esperienza lungo la strada verso Damasco, ove all'improvviso il Cristo gli è apparso in tutta la sua gloria, e dice: *“Ho potuto vedere la gloria di Dio sul volto di Cristo”*.

(...) Credo che il cammino terreno di mons. Conforti vada interpretato così: come l'aver messo a disposizione del Signore la sua vita, perché il Signore si servisse di lui per pascere, per guidare alla vita, per proteggere e custodire. E per questo egli ha donato la vita. L'ha donata quotidianamente, con tutta una serie di esperienze, di rinunce che hanno segnato la sua esistenza, nella capacità di accettare anche la debolezza fisica, la fragilità

(...) *Questa dimensione di servizio sacerdotale ed episcopale in mons. Conforti si è aperta in modo straordinario alla dimensione universale e cattolica missionaria. (...) Questo l'ha capito così bene che la dimensione missionaria ha segnato tutta la sua attività pastorale fino alla creazione di una Famiglia religiosa, affinché questa dimensione missionaria potesse essere fatta con una preparazione e competenza più grande. Di modo che questa Famiglia religiosa dei Saveriani è diventata lo strumento dell'amore di mons. Conforti per la realizzazione del Vangelo, di quello che il Vangelo dice: “Ho altre pecore che non sono di questo ovile e anche queste io debbo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo ovile e un solo pastore”*.

(...) Ed è per questo che mons. Conforti è stato un fondatore, ma più che un fondatore un padre. La differenza è che un fondatore mette in piedi una istituzione e un padre dà una vita. Il legame tra un fondatore e l'istituzione che ha fondato sono le tavole di fondazione: debbono rimanere come base di tutte le istituzioni. Il legame tra un padre e la sua famiglia è la vita, è lo spirito, è il DNA che si trasmette e che sta alla base della crescita dell'organismo umano. Mentre i figli non sono esattamente una copia dei genitori; non si tratta di donare ma di generare, il che è un'altra cosa.

Quel DNA sta come la regola di tutta la crescita, ne determina la fisionomia, le articolazioni, gli elementi. E credo che questo sia il bello di un rapporto vitale che si ha nei confronti di quelle persone dalle quali abbiamo ricevuto il Vangelo; il rapporto vitale che i Saveriani hanno nei confronti del loro fondatore. Torno a dire che non sono chiamati a copiarlo, ma a sviluppare la loro esistenza a partire da quel DNA che hanno ricevuto da mons. Conforti, da quello spirito, da quella visione di fede cristiana che il loro padre ha vissuto per primo e ha trasmesso con il dono della sua vita, con il suo servizio.

Questo è quanto io auguro ai Saveriani con tutto il cuore: che sappiano vivere la contemplazione dell'amore di Gesù Cristo fino ad esserne feriti, di una ferita che non si rimargina dentro al cuore. Che sappiano vivere la fedeltà a quel DNA che a loro è stato trasmesso da mons. Conforti con la sua vita, con la sua morte, con la sua predicazione e con il suo esempio.

Sono pubblicati in questo quaderno
 gli *Atti* della tavola rotonda,
 svoltasi a Parma in *Biblioteca Palatina*
 il 17 novembre 1997, sul tema
Parma nell'opera di Franco Teodori;
 segue la sezione *Documentazione e Cronaca*
 per il periodo novembre '97 - novembre '98
 sul *Santuario, Memorie e Centro Studi Confortiani*.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
 Istituto Missionarie Saveriane
 Circolo culturale il Borgo
 Biblioteca Palatina*

Quaderno preparato dal

*Centro Studi Saveriani Confortiani
 Istituto Missioni Estere
 viale S. Martino 8
 43100 Parma (I)
 Tel. 0521/960420
 e-mail: xavdrpr@tin.it*